

## L'altro Alto Adige

Relazione annuale **2020**



Le sfide della pandemia .....	4
Esistenza dignitosa .....	10
Quando l'anima soffre.....	18
Accanto agli ammalati e ai più vulnerabili.....	24
Per una comunità solidale.....	29
Costruire il futuro con i giovani .....	36
Dare vicinanza.....	43
Senza confini .....	48
Bilancio.....	54
L'ente pubblico Partner della Caritas .....	57
Contatti.....	58

## Colofon

**Editore** Caritas Diözese Bozen-Brixen, I-39100 Bozen, Sparkassenstraße 1, Tel. 0471 304 300, Fax 0471 973 428, info@caritas.bz.it, www.caritas.bz.it

**Redazione** Matteo Battistella, Christoph Hofbeck, Renata Plattner, Sabine Raffin, Giulia Rossi

**Foto** Engin Akyurt, Nathan Anderson, Kristijan Arsov, Matteo Battistella, Caritas, cm\_dasilva, congerdesign, Benedikt Geyer, Hebi B., Georg Hofer, iKlick, Marina113, Michal Jarmoluk, -luismoliner, Simon Maage, Julia Mirvis, Panthermedia, Pixabay, Südtirol hilft, Eric Word, Unsplash, Milada Vigerova, Rae Wallis, Wünschewagen, youngCaritas, Alex Zamora

**Grafica** Sabine Raffin

**Foto di copertina** Caritas



## Care lettrici, cari lettori

**Crisi** è una parola che sa dirci molto. Nella lingua degli antichi greci aveva molteplici significati: separare e sciogliere, ma anche indagare e ricercare. Voleva dire fare una scelta, prendere una decisione e trovare una soluzione. Questa situazione – la crisi – ha dunque molto a che vedere col metodo pastorale della Caritas che prevede l'ascolto, l'osservazione, il discernimento per poi agire in favore della persona e animare la comunità.

**La** crisi sanitaria (che non è solo sanitaria) è innanzitutto una tragedia che ha provocato e provoca milioni di morti in tutto il mondo. A causa del virus si è fermata parte dell'economia, si è acuita la povertà materiale e si sono manifestate nuove forme di disagio.

**La** crisi amplifica le disuguaglianze, le solitudini, le povertà educative e relazionali. Ha messo alla prova tutti e tutto. Il sistema sanitario e quello scolastico, l'economia e la politica, le istituzioni e la pubblica amministrazione. Il personale degli ospedali e delle residenze per persone anziane, i genitori, gli insegnanti, gli operatori sociali e pastorali, gli imprenditori e i lavoratori di ogni settore. Ha messo in forse le false sicurezze e le ideologie di piccolo cabotaggio sulle quali molti avevano costruito – come casa sulla sabbia – la propria esistenza.

**Però** nel buio di una crisi si vedono me-

glio le luci, alcune delle quali ci danno modo di trovare un orientamento certo. A volte è proprio nella crisi che le cose si riconoscono per quello che sono. Si separa il superfluo dal necessario, si ricerca ciò che è buono, scartando i pensieri di male (che emergono anch'essi con inusitata violenza), si prendono decisioni nuove e ci si prepara alla vita che deve continuare.

**La** Caritas è rimasta in piedi e ha tenuto fede al suo mandato: lavorare a una società più accogliente, inclusiva e solidale. Per farlo ha affinato gli strumenti di cui dispone: l'ascolto, l'osservazione, il discernimento, l'azione, l'animazione. Lo ha fatto individuando ambiti di intervento e inventando via via nuove iniziative nell'ottica del bene comune.

**Tutto** questo è possibile perché ci sono operatori e volontari che prendono sul serio il loro lavoro e soprattutto le persone che incontrano. A loro va un grazie di cuore. Grazie anche ai moltissimi che hanno sostenuto la Caritas con le loro donazioni. La crisi non ha per nulla fermato la generosità. Grazie a chi ha donato il suo tempo, le sue idee, la sua energia per rendere questo mondo un po' migliore. Un pensiero infine a coloro che non sono più fisicamente tra noi ma, lo sappiamo, partecipano alla vita che non muore e così non cessano di accompagnarci.

**La** crisi è come l'inverno. Non si tratta, durante l'inverno, di lavorare a che venga primavera. La primavera arriva da sola, malgrado noi. Ma noi ci dobbiamo, ci vogliamo preparare ad accoglierla come un dono da far fruttare.

**A tutti coloro che camminano con noi e ci danno una mano, grazie di cuore!**

*Paolo Valente*

Paolo Valente  
Direttore Caritas



## Conti per le donazioni

Cassa di Risparmio di Bolzano  
IBAN: IT17X060451160100000011080  
BIC: CRBZIT2B001

Cassa Centrale Raiffeisen  
IBAN: IT42F0349311600 000300200018  
BIC: RZSBIT2B

Banca Popolare dell'Alto Adige  
IBAN: IT12R0585611601050571000032  
BIC: BPAAIT2B050

Intesa San Paolo  
IBAN: IT18B0306911619000006000065  
BIC: BCITITMM

# Le sfide della pandemia



L'anno passato ha messo l'intera società di fronte a grandi sfide. Le persone che già prima della crisi erano in difficoltà hanno subito il contraccolpo più duro. La solitudine e il bisogno materiale continuano a crescere. La Caritas cerca di stare al fianco di queste persone per aiutarle a superare questo periodo buio.

## Il Coronavirus e le fragilità dell'Alto Adige

In Alto Adige tutto è iniziato il 23 febbraio, con la prima ordinanza d'emergenza del Presidente della Provincia a seguito del diffondersi del Coronavirus. Il giorno successivo alla conferma della prima persona contagiata in Alto Adige e visto il crescente numero di nuove infezioni, si è deciso di chiudere le scuole e cancellare i primi eventi. A partire dal 10 marzo, in tutta Italia sono state imposte restrizioni severe, fino al primo generale lockdown.

Il 12 marzo l'Alto Adige ha pianto il suo primo morto a causa del virus, lo stesso giorno negozi, ristoranti e bar sono stati chiusi e, a chi poteva, è stato chiesto di lavorare da casa. Già prima di questa data l'Alto Adige era stato dichiarato un'area a rischio pandemia, il 9 marzo la stagione turistica è stata così chiusa anticipatamente.

La stagione invernale, così importante per l'economia e il mercato del lavoro dell'Alto Adige, è finita improvvisamente e i turisti costretti a tornare a casa. Migliaia di persone hanno perso il lavoro da un giorno all'altro; nei soli mesi di marzo e

aprile 2020 sono stati contati circa 24.000 posti di lavoro in meno rispetto a inizio marzo. Molti dipendenti stagionali sono rimasti senza un impiego e tante famiglie sono state costrette a fare affidamento su pacchi alimentari o buoni spesa. La fragilità economica e sociale dell'Alto Adige è venuta a galla.

Eppure l'anno era iniziato sotto i migliori auspici, con la disoccupazione molto bassa al 2,5% e i contratti di lavoro a tempo indeterminato in crescita. Nonostante questo però molte persone si trovavano ai margini della società e del mercato del lavoro, tante di queste intercettate dai diversi servizi della Caritas. Concittadini immigrati e persone poco qualificate, in particolare, si trovavano in uno stato di disagio quasi cronico, nonostante la prosperità diffusa. Questa situazione si è ulteriormente aggravata a causa della crisi pandemica.

Secondo dati ufficiali nel 2020, in Alto Adige, "solo" il 3,4% dei posti di lavoro sono venuti a mancare, ma uno sguardo più dettagliato rivela un quadro ben diverso: mentre tra i cittadini italiani si è registrato un calo dei posti di lavoro del 2%, tra i concittadini stranieri il calo è stato del 12%. I contratti a tempo indeterminato sono aumentati quasi del 2%, mentre i contratti a tempo determinato sono diminuiti del 17,6% semplicemente perché non sono stati più rinnovati. I lavoratori part-time, i migranti, le donne, i lavoratori stagionali e i dipendenti del turismo sono stati colpiti dalla crisi più duramente di altri.

La situazione per i senzatetto è stata altrettanto difficile. Mentre il resto della popolazione durante il lockdown è potuto rimanere a casa, i senza dimora hanno riscontrato grosse difficoltà, anche perché molti servizi e strutture di supporto sono stati momentaneamente chiusi.

Molte famiglie sono state costrette a fare affidamento su pacchi alimentari o buoni spesa.

## Rapida riorganizzazione e adattamento

L'improvvisa emergenza sanitaria ha avuto consistenti ripercussioni anche per i numerosi servizi della Caritas in Alto Adige. Sono stati necessari cambiamenti organizzativi, come anche l'adattamento delle prestazioni di aiuto e assistenza ai protocolli di sicurezza. I centri diurni per persone con bisogni speciali, come Mosaic, Integra e il Centro diurno Caritas hanno dovuto chiudere dal 9 marzo fino all'inizio di maggio, in alcuni casi fino a giugno. Il contatto personale non è stato più possibile, i collaboratori hanno cercato quindi di rimanere vicini alle persone assistite per telefono, per incoraggiarle e trasmettere loro fiducia.

La maggior parte dei servizi di consulenza della Caritas ha riscontrato le stesse difficoltà. In primavera hanno dovuto inter-

rompere, o almeno ridurre drasticamente, le consulenze in presenza. Per alcune settimane sono potute avvenire, infatti, solamente quelle per telefono o via e-mail.

Particolarmente difficile è stata anche la situazione nelle strutture della Caritas per senza dimora e rifugiati. Durante la fase più critica dell'emergenza non è stato possibile accogliere nuovi ospiti e in alcune strutture alcuni ospiti sono risultati positivi, dovendo spesso affrontare la quarantena in spazi molto ridotti.

Per accogliere le persone nelle strutture di emergenza di Merano (Alloggio notturno) e Bolzano (Migrantes), i servizi sono rimasti aperti sia di notte che di giorno anche durante il lockdown. In questo modo agli ospiti è stato offerto un posto sicuro dove potersi fermare.





## Nuovi servizi di supporto per rispondere ai bisogni

L'anno scorso, in risposta ai nuovi bisogni e alle difficoltà della crisi pandemica, la Caritas ha lanciato diversi progetti. Sono stati attivati servizi di spesa per anziani e persone malate già a marzo, è stato stampato e consegnato a casa il materiale didattico per i bambini che non disponevano di dispositivi adeguati per la didattica a distanza, le persone in lutto che non hanno potuto congedarsi dai

loro cari di persona sono state sostenute telefonicamente, sono stati offerti importanti supporti online. È stato importante anche occuparsi e accompagnare le persone che si trovavano nelle diverse strutture della Caritas. Hanno particolarmente sofferto per il forte rallentamento, causato dalla pandemia, degli interventi di integrazione. Progetti di integrazione lavorativa,

corsi di lingua o escursioni hanno dovuto essere cancellati.

Per molte delle persone accompagnate dalla Caritas è stato quasi impossibile usufruire dei servizi o dei corsi organizzati utilizzando dispositivi elettronici. A molti di loro mancavano le nozioni tecniche e, spesso, anche la padronanza della lingua. Alcune di queste attività e corsi sono ripresi nei mesi estivi all'aperto.

## Aiuti nell'emergenza

Nella primavera del 2020 è stato lampante il bisogno da parte della popolazione di informazioni di base e di aiuti per affrontare l'emergenza. La Caritas ha risposto mettendo a disposizione una nuova hot-line. Al telefono i collaboratori hanno così fornito costantemente informazioni sui differenti servizi di assistenza e punti di contatto e aiuto.

Alcuni servizi della Caritas hanno ricevuto un numero crescente di richieste di informazioni riguardanti le nuove normative e i diversi contributi introdotti. Molte persone hanno avuto bisogno di un rapido aiuto finanziario per comprare generi

alimentari o pagare l'affitto e le bollette del gas e dell'energia elettrica. In molti casi la Caritas ha aiutato i bisognosi con donazioni, come aiuto "ponte", ma anche per assicurare il loro sostentamento.

Particolarmente colpiti sono stati i gruppi di popolazione che già prima

avevano bisogno di aiuto. Molti hanno perso il lavoro, specialmente coloro che lavoravano in modo non regolare o in settori a bassi salari. Avendo pochi risparmi da parte e venendo a mancare le entrate, tanti si sono trovati in poco tempo in difficoltà finanziarie.

Il bisogno di informazioni di base e di aiuti per affrontare l'emergenza è stato lampante.

## Conseguenze sociali e psichiche

Alle difficoltà materiali si sono aggiunte quelle psicologiche, soprattutto durante il primo lockdown: le preoccupazioni per il futuro, la paura del contagio e la solitudine improvvisa hanno colpito duramente tante persone.

Molte persone soffrono ancora oggi non solo per la limitata libertà di movimento, ma soprattutto per l'isolamento imposto e il divieto di incontrare la propria famiglia o gli amici. L'isolamento ha indubbiamente aumentato i conflitti familiari, con un conseguente aumento dei casi di violenza domestica.

Durante la primavera del 2020 non si è potuto andare a trovare, né stare vicino

alle persone care ammalate o in fin di vita. Tutto ciò ha provocato molto dolore. Il senso di impotenza ha causato in tante persone un'angoscia che continuerà a influenzare la società per molto tempo.

La sofferenza psichica si è sentita anche in alcuni servizi della Caritas, specialmente presso i servizi per persone con problemi di dipendenza e malattie mentali, così come nel lavoro e nell'assistenza di persone sole.

La crisi sanitaria ha aggravato infatti paure e insicurezze già esistenti e spesso peggiorato la situazione di vulnerabilità individuale della persona.

Il Servizio spesa, la stampa e consegna di materiale didattico, l'assistenza alle persone in lutto e i corsi online hanno aiutato a superare le difficoltà.

## Solidarietà in Rete

Alle emergenze causate dalla pandemia hanno reagito in molti, con prontezza e resilienza, attraverso azioni individuali e collettive. Semplici cittadini, giovani, istituzioni di diversi ambiti, le associazioni del territorio, tutti hanno risposto alla chiamata e si sono uniti per sviluppare una rete di solidarietà volta ad aiutare le persone più vulnerabili che più sono state colpite dalla pandemia. Giovani studenti, e non solo, grazie anche alla disponibilità di tempo dovuta alla chiusura di scuole ed uffici durante i diversi lockdown, si sono resi disponibili per supportare coloro che per varie ragioni si sono trovati in difficoltà nel gestire in autonomia un momento così delicato.

A livello locale questo ha permesso di indirizzare forze ed energie di diversi enti ed associazioni verso obiettivi e scopi condivisi: distribuzione diffusa di pasti alle persone senza dimora garantendo un'offerta in diverse zone del capoluogo e a diversi orari, strutture aperte durante il giorno per garantire loro un riparo non solo notturno, spese sospese e pacchi viveri per persone e famiglie in difficoltà economiche, supporto e accompagnamento per coloro che hanno subito un lutto e molto altro. Per tutelare, promuovere e agevolare il coinvolgimento di tutti coloro che avevano la voglia e la motivazione di dare il proprio contributo, i giovani della youngCaritas

hanno steso una brochure dal titolo "Adesso tocca a te! Things get solved if you get involved" che descrive tutte le iniziative attive per far fronte all'emergenza e a cui tutti gli interessati potevano partecipare, offrendo il proprio servizio.

Una catena di solidarietà quindi, che ha coinvolto attivamente anche chi, in passato, aveva avuto bisogno di supporto e che in questa occasione ha voluto restituire il bene ricevuto ed esprimere la propria gratitudine. È il caso della Caritas di České Budejovice (Repubblica Ceca) che a 18 anni di distanza dagli aiuti ricevuti dalla Caritas altoatesina per la ricostruzione delle

comunità colpite dalle devastanti inondazioni del 2002, ha prontamente mandato ad inizio emergenza un carico di materiale protettivo che permettesse ai servizi Caritas di lavorare in sicurezza e in linea con le norme di igiene e protezione prescritte. Mascherine, guanti, materiale disinfettante, occhiali e visiere protettive come segno di reciprocità, dimostrando che la solidarietà non è una strada a senso unico. Anch'esso quindi un lavoro di rete, che a livello locale e internazionale, ha permesso alla Caritas di sviluppare i numerosi interventi di aiuto e di supporto in favore delle persone più vulnerabili.



## In dialogo con le istituzioni

La pandemia ha rafforzato la volontà e la necessità di continuare il dialogo sistematico e alla pari tra pubbliche istituzioni e Terzo settore secondo il principio di sussidiarietà. La responsabilità sociale è centrale nella mission di Caritas e anche nel corso del 2020 è stata espressa

attraverso diverse iniziative. Il processo partecipativo per lo sviluppo del nuovo Piano sociale provinciale, partito a inizio anno, è uno dei risultati dell'azione di advocacy che la Caritas porta avanti da tempo insieme ad altre realtà del territorio. La Provincia si è quindi messa in dialogo

con tutte le realtà territoriali del Terzo settore attraverso incontri che hanno avuto come obiettivo lo sviluppo delle strategie da mettere in campo nel sociale per i prossimi cinque anni.

Anche in vista delle elezioni comunali, la Caritas ha pubblicato un documento contenente riflessioni e proposte rispetto alle sfide sociali prioritarie che caratterizzano il nostro territorio e per la loro futura gestione. Sfide e spunti sviluppati dai responsabili dei servizi che quotidianamente entrano in contatto con situazioni di vulnerabilità ed emarginazione, su cui i futuri amministratori del Comune sono stati invitati a riflettere e intervenire.

La ricerca del dialogo continua, motivata anche dalle nuove vulnerabilità che la pandemia ha fatto emergere e di cui la Caritas, insieme agli altri enti del terzo settore, si fa voce per la promozione di una comunità nel segno del Bene Comune.



## Più sostenibilità come via d'uscita dalla crisi

L'amore per il prossimo, l'accompagnamento nel superare situazioni di vulnerabilità, la responsabilità sociale e lo sviluppo di comunità solidali sono punti centrali della missione della Caritas.

Lo sradicamento delle povertà in tutte le sue forme e dimensioni è centrale anche nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile elaborata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU, 2015). Un programma d'azione quest'ultimo, strutturato in 17 obiettivi da perseguire nei prossimi quindici anni in aree di importanza cruciale per l'umanità e il pianeta. Attraverso di esso, l'ONU riconosce e sottolinea l'interconnessione e la reciprocità della dimensione economica, sociale e ambientale nello sviluppo della società: agire in maniera integrata su tutte e tre le sfere risulta essenziale per garantire sia giustizia sociale che ambientale.

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, ambiziosa e universale, si impegna per la dignità umana, per la protezione del pia-

neta, per il benessere, la pace, la giustizia e per un sistema di partenariato globale e diventa così anche per la Caritas un importante documento istituzionale di riferimento nello sviluppo e nell'implementazione del suo servizio per il prossimo e per la comunità.

L'impegno della Caritas diocesana è

stato costante nell'arco dell'anno nel comunicare e condividere gli obiettivi di sostenibilità, i suoi principi e nel diffonderli attraverso le diverse iniziative, organizzate anche grazie alla stretta collaborazione con la Rete dell'Alto Adige per la sostenibilità, di cui la Caritas è partner attraverso diverse attività e servizi.



## Affrontare le sfide alla luce delle esperienze passate

Un anno di coronavirus va letto alla luce delle esperienze passate, che ci hanno preparato a questo momento perché ci hanno resi più o meno resilienti, e nell'ottica della "crisi", che significa scelta, decisione, discernimento. La crisi, abbiamo detto, è il momento in cui si valuta la situazione, si mettono in ordine le idee e si decide verso dove procedere.

Così ha fatto anche la Caritas diocesana. La crisi ci ha mostrato i nostri limiti e

la nostra forza. Alcune maschere sono cadute. Ci ha aiutato a dare un nome alle sfide del presente e del futuro.

Ecco di seguito gli ambiti/obiettivi strategici all'interno dei quali la Caritas diocesana intende sviluppare il suo ruolo

di organismo al servizio della persona, della comunità civile e della comunità cristiana, affinché ognuno riscopra il dovere di solidarietà che è dimensione qualificante del cittadino consapevole e responsabile.

La crisi ci ha mostrato i nostri limiti, ma anche la nostra forza.

### 1 Sviluppo di comunità

Siamo sempre più consapevoli del fatto che i nostri servizi, progetti e attività hanno un ruolo importante anche per la comunità, il territorio in cui sono inseriti. Agiscono nella prospettiva dello "sviluppo di comunità". Accompagniamo le persone ma anche la comunità che le deve accogliere.

### 2 Solitudine e vicinanza

Il fenomeno della solitudine è emerso nei suoi vari aspetti. Prodotto tra l'altro da una cultura di individualismo esasperato, va osservato e può essere affrontato con nuovi progetti, rimodulando attività esistenti e con lo sviluppo di una "cultura della cura".

### 3 Disagio psichico, salute psichica

Abbiamo visto l'importanza del lavoro di rete volto a rilevare e a dare risposte alle diverse forme di disagio psichico che sempre più si manifestano nelle famiglie, nelle comunità, sul posto di lavoro e in generale nella società.

### 4 Diritto all'abitare

La Caritas segue questo ambito nelle sue diverse forme. L'area dell'abitare viene sviluppata nel senso del "Housing First" e con la ricerca di forme innovative di housing.

### 5 Integrazione

Nel campo dell'accoglienza delle persone, non solo profughi e migranti, vengono sviluppati strumenti di pensiero, strumenti tecnici e operativi in un'ottica di integrazione. Ciò comporta l'accettazione e la valorizzazione delle diverse culture e la disponibilità al cambiamento, sia per chi accoglie che per chi viene accolto.

### 6 Generazioni in comunicazione e impegno volontario

Il cambiamento demografico impone di sviluppare approcci innovativi all'accompagnamento, alla cura e alla valorizzazione delle persone anziane, da un lato, e dei giovani dall'altro. Questo presuppone una comunicazione positiva tra le generazioni. Da valorizzare, in questo contesto, l'ambito del volontariato sociale e del servizio gratuito.

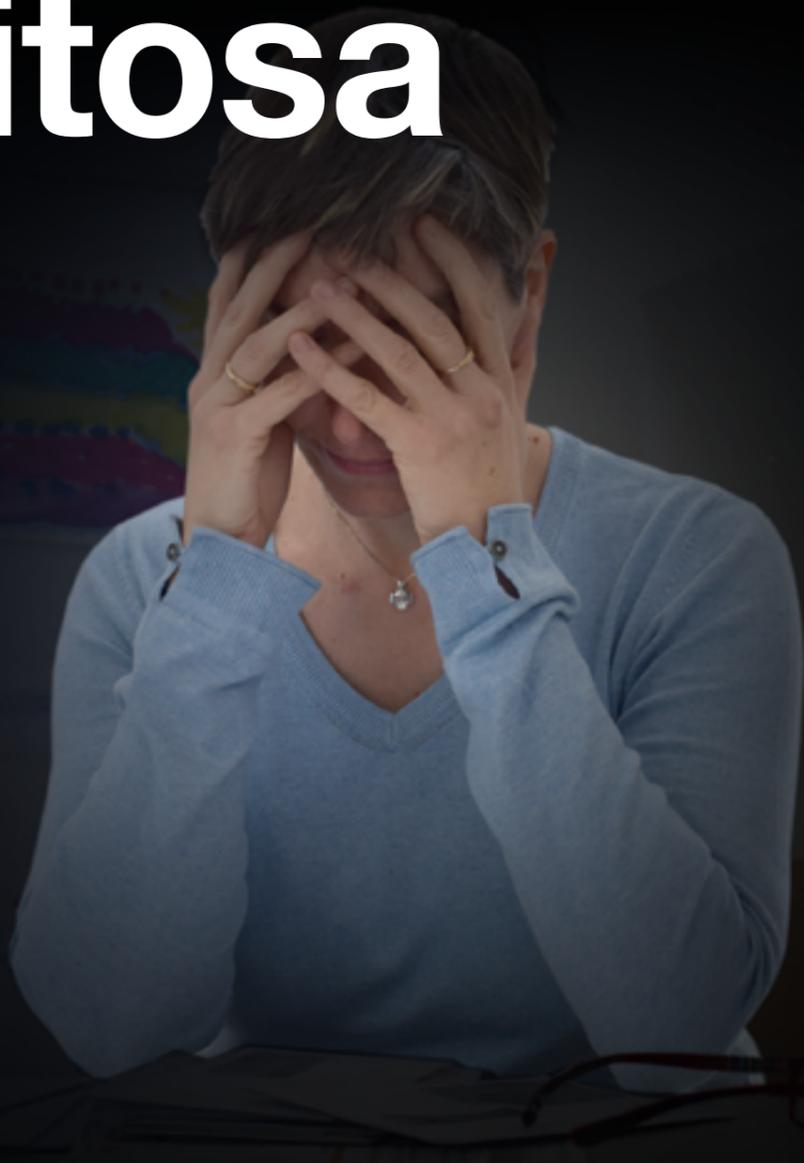
### 7 Sulla strada, una Caritas dinamica

La Caritas deve essere "sulla strada". Uscire, dove possibile e sensato, dagli uffici per incontrare le persone là dove si svolge la loro vita. Lavoro sociale "in uscita".

### 8 Sussidiarietà

La collaborazione tra Ente pubblico e Terzo settore va sviluppata in una prospettiva di autentica partnership secondo il principio di sussidiarietà.

# Esistenza dignitosa



La fame, i debiti, le bollette, la mancanza di un tetto sopra la testa. Anche nella nostra Provincia il bisogno materiale sta colpendo sempre più persone. Attraverso servizi come il Centro di Ascolto, la Consulenza Debitori, i punti di distribuzione pasti e le strutture per senzateetto e persone in emergenza abitativa, la Caritas cerca di assicurare un'esistenza dignitosa a chiunque si trovi in una situazione di bisogno.

Foto Caritas

Esistenza  
dignitosa

## Un orecchio che ascolta i bisogni

A Bolzano, in via Cassa di Risparmio, la Caritas gestisce un **Centro d'Ascolto**, un luogo dove potersi rivolgere per essere ascoltati e cercare, insieme, una soluzione o una via da seguire per affrontare i problemi che si presentano nella vita. Lavoro, casa, famiglia, i collaboratori del Centro sono sempre a disposizione per un colloquio e un aiuto.

**Sono** 891 le persone che si sono rivolte nel 2020 al Centro d'Ascolto (più 15%), i momenti d'incontro con gli utenti, invece, sono stati 1.697.

**Obiettivo: sostenere la persona con un aiuto, che attivi le sue risorse affinché riesca a rimettersi in piedi.**

Un obiettivo fondamentale all'interno degli interventi di tipo economico (ma non solo) è quello di sostenere la persona con un aiuto "temporaneo" che miri a risolleverne il bilancio finanziario della stessa, ma che più in generale cerchi di attivare le risorse della persona in modo che possa essere in grado di gestire il suo bilancio per evi-

tare di ritrovarsi nuovamente in difficoltà nel futuro.

**Nel** 2020, a causa della pandemia, sono considerevolmente aumentate le somme degli interventi economici prestati (95.885 euro), in modo particolare le donazioni (79.326 euro). Alta la richiesta di sostegno per il pagamento di bollette e affitti.



## 30 anni di Centro d'Ascolto

Un luogo dove essere ascoltati e aiutati, dove sperimentare la dimensione dell'accoglienza e intercettare i nuovi bisogni del territorio e della comunità. Ha compiuto 30 anni, a Bolzano, il Centro d'Ascolto diocesano della Caritas altoatesina.

**Dai** locali dell'Odor di via Renon del 1990, alla sede di oggi in via Cassa di Risparmio, al centro sempre la persona con i suoi bisogni e le sue risorse. Sono oltre 80.000 gli incontri e momenti di scambio effettuati dagli operatori in questi anni di servizio.

**Chi** viene ascoltato fa l'esperienza di essere preso sul serio, di essere accolto come persona unica e irripetibile.

Solo una comunità capace di condividere i bisogni può restituire, infatti, dignità alle persone.

**Le** attività del servizio non si limitano a rispondere ai bisogni primari e non si esauriscono nella relazione con le persone accolte e ascoltate. Il Centro di Ascolto diocesano è sì punto di approdo per chi si trova in stato di necessità, ma anche antenna che capta i bisogni "nuovi" per i quali il territorio non prevede nessuna risposta. L'obiettivo è quello di stimolare la società civile e le istituzioni a non girarsi dall'altra parte. Coinvolgere la e le comunità a farsi carico dei bisogni dei più fragili.

**Fondamentale** in questo senso è il lavoro in rete, con soggetti pubblici e privati, come il prezioso contributo che sul territorio, nelle parrocchie, forniscono i Centri di Ascolto parrocchiali presenti a Bolzano, Merano, Laives e Vipiteno.

**Come** idea per chi volesse donare qualcosa di originale per Natale, il Centro d'Ascolto ha lanciato nel mese di dicembre il regalo solidale "Salvagente familiare", attraverso il quale la Caritas si impegna a sostenere quelle spese sanitarie, dentistiche e di istruzione che, come registrato nell'ultimo anno dal Centro di Ascolto diocesano, sempre più persone e famiglie si sono trovate in difficoltà ad affrontare.

## Una hotline per dare un primo orientamento

**Durante** il primo (e i successivi lockdown) per molte persone è diventato più complesso affrontare i problemi quotidiani, anche perché spesso i servizi di distribuzione pasti, di consulenza e molte altre strutture hanno dovuto chiudere. Diversi servizi di assistenza sono stati inoltre temporaneamente sospesi. Anche affrontare piccoli problemi di vita quotidiana, per tanti, è diventato una sfida difficile da superare.

**La** Caritas ha voluto stare vicino e aiutare le persone nel bisogno, attivando una nuova linea telefonica diretta. Il personale della Caritas ha così fornito al numero 0471 304 304 informazioni sulle offerte di aiuto esistenti e cercando di dare risposte ai diversi bisogni espressi, ma

anche alle domande più piccole sorte da questa nuova situazione che si è venuta a creare. La hotline telefonica è stata attiva da lunedì a venerdì dalle ore 8 alle 17 al numero 0471 304 304 per chiunque avesse avuto bisogno di aiuto o anche di una consulenza.

**La** hotline, rispetto al primo periodo di lockdown, nei mesi di novembre e dicembre, ha risposto a esigenze diverse.

Se prima risultava essere un punto di riferimento principalmente per anziani soli (forte maggioranza di donne) che necessitavano del servizio di spesa a domicilio, nella seconda fase sono aumentati invece i bisogni di prima necessità (come i pacchi viveri) legati a difficoltà socioeconomiche delle persone più che all'impossibilità di spostarsi.

**Se durante il primo lockdown le persone si sentivano sole e isolate o necessitavano del servizio spesa, nella seconda fase, in autunno, sono aumentati i bisogni legati a difficoltà socioeconomiche.**

## Un sostegno a chi si trova indebitato

**Nel** 2020, a causa della pandemia, molte persone, soprattutto in situazioni

lavorative precarie o con contratti di lavoro stagionali e/o a tempo determina-

to, hanno visto diminuire sensibilmente le loro entrate finanziarie o addirittura perdere la propria occupazione. Questa situazione ha determinato un aumento dei clienti che si sono rivolti al servizio di **Consulenza Debitori** della Caritas di circa il 10%.

**Sono** infatti 1.206 le persone che hanno contattato e sono state assistite dal servizio il quale durante l'anno si è dovuto concentrare maggiormente su interventi di risposta alla crisi e domande di assistenza e supporto economico per esigenze di prima necessità (circa il 50% delle domande).

**I** contributi economici che il servizio ha messo a disposizione per rispondere a queste esigenze sono stati circa 115.000 euro, il 30% in più rispetto al 2019. Le consulenze fornite sono state 1.565 i contatti presi invece oltre 6.000.



## Donazioni generose per chi è nel bisogno

**A** seguito dello scoppio della pandemia, la Caritas si è subito impegnata a far fronte ai nuovi bisogni nati nel periodo dell'emergenza sanitaria – generi di prima necessità, assistenza alle persone sole, hotline ecc. – e ai servizi attivati nel periodo post-crisi, soprattutto nell'ambito della ricerca lavoro e abitazione, nell'integrazione di persone che escono dal carcere, dai centri di accoglienza, che si

trovano indebitate o che, a causa delle conseguenze dell'epidemia, hanno perso qualcuno dei propri cari.

**Un** prezioso segno di solidarietà e vicinanza per sostenere gli interventi della Caritas è arrivato da numerosi donatori, ma anche da diverse imprese, come la Cassa di Risparmio, che ha donato la considerevole cifra di 250.000 euro e l'azienda FORST, che ha deciso di donare

la considerevole cifra di 100.000 € alla Caritas altoatesina, per il suo straordinario impegno nell'accompagnare le persone in difficoltà.

**Attraverso** le donazioni, sono stati raccolti più di 500.000 euro, la Caritas si è potuta occupare anche dell'emergenza sociale, partendo dalla ricerca di un lavoro per chi l'ha perso e di una abitazione per chi è rimasto sulla strada

## La spesa sospesa per chi è stato colpito di più dalla pandemia

**Una** raccolta di generi alimentari e di prima necessità promossa dalla rete di solidarietà altoatesina FoodnetBZ, di cui la Caritas fa parte, e organizzata in otto supermercati della provincia dislocati tra Bolzano e Merano.

**Per** una settimana, nel mese di aprile in pieno lockdown, la popolazione altoatesina ha avuto la possibilità di lasciare in un cassone all'uscita dei negozi parte della propria spesa, aderendo in questo modo all'iniziativa "Spesa sospesa".

**Le** donazioni raccolte, circa 16.000 chili

di alimenti, sono state distribuite dal Banco Alimentare alle associazioni aderenti che aiutano le persone più colpite dalla crisi pandemica.

**Un** gesto semplice e concreto di condivisione del bisogno, reso possibile grazie alla partecipazione generosa di oltre 60 volontari che si sono alternati nei supermercati per raccogliere gli alimenti e trasportarli nei magazzini.



## Un tetto a chi non ce l'ha

Per tutte le persone che in Alto Adige si trovano a dover fronteggiare un bisogno abitativo urgente, la vita in strada, o una situazione di emergenza alloggiativa, Caritas mette a disposizione diverse strutture su tutto il territorio provinciale per dare un tetto a chi non ne dispone.

Nel 2020 a Bolzano presso **Casa dell'Ospitalità** sono stati accolti 53 uomini, presso **Casa Margaret** 24 donne, 47 persone, invece, presso **Casa Freinademetz**. A **Casa Migrantes** hanno trovato accoglienza 68 persone presso l'ostello e 67 presso la casa albergo e 7 famiglie in apposite strutture abitative.

Anche a Merano la Caritas gestisce diverse strutture: presso **Casa Arché** sono state accolte 73 persone, nell'alloggio notturno 33, 23 invece negli appartamenti **Domus** e di training abitativo.

A Brunico, presso **Casa Jona**, ben 63 persone hanno trovato un alloggio temporaneo. 71 persone, invece, hanno trovato un tetto presso gli appartamenti che Caritas gestisce a Caldaro e Bressanone. Il totale complessivo dei pernottamenti effettuati nelle diverse strutture della Caritas ammonta a oltre 100.000.

A causa della pandemia e del primo lockdown, fino a luglio le nuove accoglienze sono state bloccate e molti percorsi di reintegrazione sociale sono stati rallentati e momentaneamente interrotti.

Anche la situazione generale degli ospiti

ha avuto ripercussioni serie, molti hanno perso i loro lavori precari, tanti non sono riusciti a trovarne di nuovi e sono stati messi ancora più in difficoltà nella ricerca di soluzioni abitative alternative.

Da registrare inoltre un aumento dell'utenza con background migratorio, e un incremento, negli ospiti, di problematiche socio-sanitarie relative a dipendenze e problemi di natura psicologica.

Il 21 dicembre, inoltre, Caritas ha aperto su incarico del Comune di Bolzano un cosiddetto "centro di emergenza freddo", con 30 posti letto messi a disposizione.

Molti ospiti hanno perso il lavoro e si sono trovati in difficoltà nella ricerca di soluzioni abitative alternative.

## Ferri e uncinetti per portare calore

Un gomitolo di lana che si trasforma grazie a ferri e uncinetti in un caldo cappello, una sciarpa, un paio di guanti o una coperta, per portare un po' di calore a uno sconosciuto che si trova a vivere suo malgrado per strada.

In Alto Adige tra le 500 e le 700 persone dormono in condizioni precarie in case destinate alla demolizione, in vecchi fienili, sotto i ponti, in ripari di fortuna, sulle panchine dei parchi. Una lotta estrema contro il freddo, la solitudine e l'abbandono.

È proprio pensando a queste persone che Fiera Bolzano, in collaborazione con Caritas, Associazione delle Donne Coltivatrici Sudtirolesi, il Katholischer Familienverband Südtirol e le Botteghe del Mondo altoatesine ha lanciato – a

inizio settembre – l'iniziativa "Lavorare a maglia per una buona causa".

Giusto in tempo per l'inizio del periodo dell'Avvento, dopo più di due mesi, l'azione si è conclusa con risultati sorprendenti: appassionati di maglieria di tutto l'Alto Adige – e non solo – hanno prodotto innumerevoli berretti, sciarpe, calzini e guanti per i senzatetto e i profughi, utilizzando un'altrettanta enorme quantità di avanzi di lana.

Il viaggio più lungo l'hanno fatto le sciarpe, i calzini e i berretti provenienti dal Trentino e persino da Genova. Tutti i capi ricevuti sono stati consegnati alla Caritas che, durante il periodo natalizio, li ha distribuiti come regali ai senzatetto, alle donne, agli uomini e ai bambini accolti nelle sue strutture.



## Un cambio di paradigma nell'approccio alla tematica dei senzatetto

Da molto tempo la Caritas chiede che un'abitazione, una propria casa, non sia l'obiettivo finale di un percorso d'integrazione graduale, ma piuttosto l'inizio, il punto di partenza; la casa, in fondo, è un diritto fondamentale di ogni essere umano.

Quando infatti ad un senzatetto viene garantita una situazione alloggiativa stabile e sicura, il processo di supporto e accompagnamento socio-educativo ha una maggiore probabilità di essere efficace, permettendo così alla persona di iniziare un percorso volto alla sua autonomia e autorealizzazione.

Ciò richiederebbe però un importante cambiamento di paradigma, senza però andare a mettere in dubbio e ridurre la reale necessità di strutture "di emergenza". Modelli di successo in Europa - soprattutto al Nord - dimostrano che questo approccio "housing first, housing led" (letteralmente "prima la casa", poi il resto) raggiunge risultati molto più efficaci rispetto al modello a gradini sopra menzionato.

A Merano, per esempio, la Caritas gestisce 10 piccoli appartamenti (con bagno e

cucina) che fanno riferimento alla struttura per senzatetto **Casa Arché**, dove viene applicato questo nuovo approccio nel lavoro con i senzatetto. Caritas sta sviluppando con gli ospiti progetti con l'obiettivo di reintegrare i residenti "senza dimora" nella società, nella comunità, restituendo loro visibilità e dignità.

Un modello, questo, che Caritas è convinta abbia un futuro promettente. In questi cosiddetti appartamenti di "training abitativo" Caritas accompagna le persone verso una vita autonoma, sostiene il loro reinserimento nella società coinvolgendo volontari, associazioni, gruppi di Caritas parrocchiali e non solo.

Il "training" consiste nell'accompagnare i residenti a fare la spesa, cucinare, pulire l'appartamento, orientarsi nella rete di servizi e infine cercare il proprio futuro appartamento sul mercato dell'edilizia privata o sociale. Con un messaggio pubblico nel mese di novembre, Caritas ha voluto richiamare l'attenzione su questa importante tematica e sulla necessità di cambio paradigma.

## Uno sportello per la ricerca di una abitazione

Una casa non è tutto ma, se non l'abbiamo, non abbiamo nulla. Per sostenere quelle famiglie e persone singole che in Alto Adige presentano un acuto bisogno abitativo, Caritas dispone di 12 alloggi a Caldaro e 8 a Bressanone che servono come alloggi temporanei prima del passaggio ad abitazioni in affitto o ad altre forme abitative a lungo termine.

Le persone che per motivi finanziari, sociali o culturali, non trovano un alloggio accessibile e dignitoso né sul libero mercato né su quello agevolato possono richiedere di essere accolte nel progetto fino a quando non venga individuata una soluzione abitativa adatta e duratura.

Nel 2020, 37 persone sono state ospitate

a Caldaro, 34 a Bressanone. Di queste ben 32 sono minori.

Da luglio 2020, Caritas ha affiancato loro e anche agli utenti di Casa Freinademetz, uno sportello di ricerca casa e lavoro. Il compito dello sportello è di sostenere gli ospiti-utenti nella ricerca della casa, prepararli all'uscita e all'abitare autonomo attraverso metodologie che attivino

le persone stesse nel trovare soluzioni alternative sia sul mercato privato che pubblico, come ad esempio le case per lavoratori e gli alloggi Ipes. Lo sportello è anche di sostegno nella ricerca di un lavoro, nella costruzione di percorsi individuali formativi e, dove necessario, percorsi di apprendimento linguistico per aumentare le possibilità di integrazione.

Lo sportello è a sostegno degli ospiti-utenti nella ricerca sia di un alloggio e di un lavoro, aiutando a costruire percorsi individuali.





## Decine di migliaia di pasti caldi

**Anche** nel ricco Alto Adige non è per tutti scontato riuscire a mangiare almeno una volta al giorno un pasto caldo. Per dare una risposta ad un bisogno primario così importante, la Caritas gestisce sul territorio il servizio **Distribuzione pasti "M. Hueber"** a Bressanone e **Distribuzione pasti "S. Chiara"** a Bolzano.

Tra gli utenti ci sono soprattutto rifugiati che non hanno accesso alle strutture pubbliche e altri cittadini extracomunitari che si trovano in situazioni precarie e impossibilitati a garantirsi in autonomia i pasti quotidiani.

**Nel 2020** quasi 1.000 uomini e donne, compresi bambini, hanno ricevuto oltre 62.000 pasti caldi. A causa del lockdown (e dell'impossibilità di muoversi) il numero degli utenti è diminuito ma i pasti distribuiti, nel capoluogo (e nel complesso), è sensibilmente aumentato (15%) come anche la presenza di donne e minori tra l'utenza.

**Da** marzo, a causa della pandemia, la sala da pranzo è stata chiusa e si è passati alla modalità di distribuzione d'asporto per rispettare le normative anti-Covid. Grazie alla collaborazione con UNITALSI si è riusciti a trasportare molti pasti nelle strutture di accoglienza che hanno dovuto rispondere a questo nuovo bisogno causato da pandemia e lockdown imposti.

Quasi 1.000 persone, compresi bambini, hanno ricevuto oltre 62.000 pasti caldi.

## A fianco delle donne senza una casa

Il coronavirus ha avuto ripercussioni nel 2020 anche sulla campagna di raccolta fondi "L'Alto Adige aiuta": da un lato molte più famiglie e singole persone hanno dovuto confrontarsi con difficoltà finanziarie e hanno avuto quindi bisogno di aiuto, dall'altro la campagna ha dovuto essere ripensata.

Il momento tanto atteso delle aste è stato cambiato. Le aste VIP sono diventate infatti patroncini VIP. Sono stati così presentati da partner di spicco progetti di aiuto appositamente selezionati. In un'asta simbolica si è così proposto di sostenere economicamente diversi progetti di aiuto.

Il vescovo Ivo Muser è stato il padrino per **Casa Margaret**, la struttura per donne

senzatetto gestita dalla Caritas che a Bolzano offre 18 posti letto. Il 21 dicembre

sono stati offerti da un generoso donatore 5.000 euro per il progetto!



## Una seconda chance a chi ha sbagliato

**Chi** sconta la pena in modo alternativo ha una recidiva nettamente inferiore rispetto a chi rimane in carcere. In quest'ottica il lavoro svolto dal servizio **Odós** è di fondamentale importanza per gli utenti ma anche per la società stessa. **Nel 2020** sono 22 le persone che hanno trovato accoglienza tra le mura della struttura di Bolzano. Oltre agli utenti residenziali già tornati in libertà, che hanno potuto scontare nella struttura la pena detentiva, o parte della stessa, o essere ospitati temporaneamente, il servizio si occupa anche di sostenere le famiglie e i parenti dei detenuti.

**Nel 2020** i colloqui degli operatori nelle case circondariali sono stati 65 ed è proseguito il progetto di housing sociale attivato nel 2015 per rispondere alle difficoltà di reinserimento sul territorio. Difficoltà che sempre più vengono rilevate, anche nell'inserimento abitativo post Odós, progetto che si trova in via Similaun. Nel corso del 2020 il progetto

ha seguito due utenti che hanno occupato i due appartamenti rispettivamente per 213 e 31 giornate. L'appartamento dell'affettività è stato impegnato per 65 giornate, con le famiglie di 3 detenuti per regolari permessi e una donna detenuta presso il carcere di Rebibbia. All'interno della scuola abitativa si sono alternati, invece, 2 ex detenuti.

Il progetto di housing sociale facilita il reinserimento sul territorio.



# Quando l'anima soffre



Solitudine, conflitti familiari, insicurezza, paura, ma anche difficoltà nell'affrontare i cambiamenti nella vita quotidiana: nell'ultimo anno la Caritas, a causa della pandemia, ha riorganizzato alcuni servizi per poter rispondere alle numerose richieste di sostegno e assistenza psicologica, nonostante le rigide regole di sicurezza, e per mostrare alle persone che non sono lasciate sole con le loro preoccupazioni e i loro bisogni.

Foto: M. L. Vignola - Unsplash

## Al fianco delle persone in lutto

**L'accompagnamento** e la cura delle persone che hanno perso i propri cari è stato particolarmente importante nell'anno della pandemia, non solo perché più famiglie del solito hanno dovuto confrontarsi con importanti lutti, ma anche perché molti rituali che servono per l'elaborazione delle perdite e a dare conforto sono stati vietati a causa delle restrizioni imposte. Tutto ciò che dà sostegno e forza alle persone in lutto come i funerali, la visita alle tombe, i rituali, ma anche la vicinanza di amici, parenti, vicini e conoscenti, è stato fortemente limitato, causando ulteriore sofferenza.

**Anche il Servizio Hospice** della Caritas è riuscito a offrire i propri servizi di supporto per le persone in lutto, come i caffè del lutto, i diversi gruppi del lutto e la consulenza individuale, soltanto in forma molto limitata. È stato quindi necessario trovare nuovi modi per sostenere le persone colpite. Durante il lockdown di primavera, per esempio, il servizio Caritas ha lanciato un "telefono del lutto". Coloro che hanno subito una perdita hanno potuto parlare al telefono con i consulenti del servizio Caritas e condividere, così, il loro dolore.

**Anche** l'impegno al cimitero di Bolzano è stato toccante. Volontari e collaboratori del Servizio Hospice sono stati al fianco di persone che avevano perso coniugi, ma anche figli e parenti cari, e hanno dovuto accompagnarli nel loro ultimo viaggio spesso soli a causa delle norme di sicurezza. Tra aprile e maggio sono stati una spalla dove trovare conforto per 118 funerali.

**Nel** mese di giugno, quando più persone sono state ammesse alla partecipazione dei funerali, il Servizio Hospice, in collaborazione con l'Ufficio Cimiteriale e il Comune di Bolzano, ha distribuito rose fatte in

casa in segno di comunione e vicinanza ai familiari. Le persone in lutto hanno potuto inoltre affidare il loro dolore a un "muro del lutto" nella cappella del cimitero e raccogliersi in preghiera e riflessioni grazie a testi appositamente pensati dal servizio.

**A** dicembre il Servizio Hospice ha ringraziato il personale del cimitero di Bolzano con biscotti fatti in casa e frutta secca per la disponibilità e compassione dimostrata durante questo difficile periodo. In totale il personale del Servizio Hospice ha prestato quasi 1.000 ore di assistenza a persone in lutto.



Foto: Julia Mirvis auf Pixabay

## Lezioni dalla crisi per prevenire suicidi

**Gli** effetti, in parte anche fatali, della pandemia sulla psiche delle persone sono stati al centro del convegno organizzato quest'anno dalla Rete per la prevenzione del suicidio in Alto Adige in occasione della Giornata mondiale per la prevenzione dei suicidi. Gli esperti e le parti sociali interessate hanno analizzato i punti di forza e di debolezza emersi durante il lavoro di questi mesi straordinari, lockdown compreso.

L'assessora provinciale con delega alla famiglia, alla terza età e alle politiche sociali, Waltraud Deeg, ha confermato il sostegno da parte della Provincia al lavoro della rete.

**Diversi** studi, anche in Alto Adige, hanno finora dimostrato quanto siano state e siano tuttora gravi per molte persone le conseguenze psicologiche dell'emergenza

sanitaria in atto dalla primavera scorsa.

**Paura**, perdita di fiducia, tensioni psichiche dovute alla minaccia del virus, isolamento sociale, problemi esistenziali e finanziari, hanno colpito duramente molte persone. Nella situazione eccezionale degli ultimi mesi, molte persone che hanno dovuto occuparsi degli altri in condizioni estreme, hanno subito un'enorme pressione. Al convegno è emerso che questo ha spesso avuto anche un effetto negativo sugli stessi soccorritori e, in alcuni casi, ha

generato gravi conseguenze psicologiche.

**L'obiettivo** della Rete di prevenzione del suicidio, coordinata dalla Caritas, era ed è quello di migliorare la prevenzione del suicidio, soprattutto per quanto riguarda possibili ulteriori periodi di crisi di questo tipo. A tal fine sono stati definiti 11 obiettivi e una serie di diverse misure come base per un approccio strutturato nel campo della sensibilizzazione e della promozione della salute, nonché della diagnosi precoce, della consulenza e del trattamento.

**Paura, perdita di fiducia e isolamento sociale hanno colpito duramente molte persone.**



## “Da uomo a uomo” attraverso la crisi

**Anche** per gli uomini il cambiamento della vita quotidiana causato dalla pandemia non è stato facile da affrontare. Tutto ciò è risultato evidente nel servizio di **Consulenza per uomini**. Molti uomini si sono ritrovati a dover lavorare in casa, in spazi ristretti e non idonei, con il peso dell'incertezza sul futuro sulle proprie spalle. In alcuni casi questo ha portato sentimenti di ansia, frustrazione e irritabilità, e anche ad un incremento dei conflitti familiari.

**Molti** uomini hanno dovuto accettare perdite finanziarie dovute alla perdita del lavoro, il che ha portato ulteriori tensioni e purtroppo anche ad un aumento dei comportamenti aggressivi e violenti. Rinchiusi in uno spazio ristretto insieme alle famiglie, le situazioni di tensione hanno

rischiato spesso di degenerare.

**L'anno** scorso i sette consulenti per uomini della Caritas hanno accompagnato 279 uomini. Solo 60 al telefono in marzo e aprile, quando le consulenze di persona non erano permesse. Circa due terzi di loro avevano tra i 40 e i 60 anni.

**Le** consulenze telefoniche di marzo e aprile sono state spesso complicate perché gli uomini non avevano una

stanza dove poter parlare indisturbati e liberamente delle proprie problematiche in famiglia. Altri uomini, invece, hanno trovato quasi impossibile incontrare i propri figli o le compagne a causa delle restrizioni dovute ai lockdown. Non è stato raro che gli uomini si lamentassero anche dell'isolamento e dei sentimenti di solitudine. Il gruppo di scambio e mutuo aiuto maschile si è incontrato tutto l'anno ogni due settimane tranne che nei mesi di marzo e aprile.

**Molti uomini non hanno retto a homeschooling, smart working, incertezza e preoccupazioni per il futuro.**

## Uomini che imparano ad evitare la violenza

**Che** la violenza domestica sia aumentata anche in Alto Adige a causa della pandemia può essere solamente dedotto dal fatto che le chiamate di donne al numero verde di emergenza sono raddoppiate in tutta Italia. Dati dettagliati inerenti l'Alto Adige non sono ancora disponibili.

**Il** numero di partecipanti al training-antiviolenza del servizio di **Consulenza per uomini** della Caritas non è aumentato nel 2020. 39 uomini vi hanno preso parte. Ciò

significa che il training raggiunge solo una piccola parte degli uomini che commettono violenza tra le mura domestiche. Anche le norme legali recentemente introdotte a livello statale sotto il nome di “Codice rosso”, che prevedono tra l'altro una partecipazione obbligatoria al training antiviolenza per gli autori di violenza di genere, non hanno ancora portato all'auspicato aumento delle richieste di adesione al progetto.

**La** pandemia ha avuto un chiaro impatto

anche sullo svolgimento del training: il training di gruppo obbligatorio è stato interrotto più volte dopo la fase di clearing individuale a causa dei diversi lockdown, il che ha rappresentato una grande sfida per tutti partecipanti.

**Durante** le settimane di lockdown, i collaboratori antiviolenza hanno cercato di rimanere in contatto telefonico con i partecipanti il più possibile per prevenire possibili nuovi episodi di violenza.

## Anche parlare ha aiutato

**La** crisi pandemica ha colpito anche le attività del servizio di **Sostegno al telefono**. Già a marzo il servizio ha dovuto limitare la sua reperibilità telefonica per proteggere i volontari che si spostavano da tutto l'Alto Adige per poter lavorare presso i locali del servizio. Da inizio maggio il servizio è stato nuovamente disponibile 24 ore su 24 al numero 0471 052 052, un aiuto importante in mesi difficili in cui tensioni e crisi sono chiaramente aumentate.

**Il** servizio di consulenza ha registrato molte più chiamate del solito durante questo periodo. Pertanto, nonostante le restrizioni imposte dal lockdown, il numero di chiamate è rimasto quasi lo stesso dell'anno precedente, quasi 8.400.

**I** temi dominanti sono stati le tensioni all'interno delle famiglie e delle coppie, i conflitti tra genitori e figli, ma anche i

sentimenti di grande solitudine e abbandono vissuti dagli anziani, così come le paure per il futuro e la disperazione, fino ai pensieri suicidi.

**Allo** stesso modo anche il dolore delle persone in lutto che non hanno potuto accompagnare i loro parenti o amici nel fine vita e la mancanza di rituali del lutto sono state tematiche importanti affrontate dal servizio di Sostegno al telefono.

**Circa** due terzi dei chiamanti aveva tra i

40 e i 60 anni, il 38% uomini.

**Gli** appelli del servizio di consulenza tramite Facebook e i media per prendersi di più cura l'uno dell'altro e per offrire un aiuto concreto di vicinato via telefono hanno avuto un effetto positivo. Dal feedback di alcune chiamate è emerso chiaramente che sono stati lanciati forti segnali di aiuto di vicinato, di umanità e di disponibilità all'ascolto che sono stati e sono enormemente utili per le persone provate dalla pandemia e nell'anima.

**La disponibilità del servizio 24 ore su 24 è stato un passo importante in questi mesi difficili in cui tensioni e crisi sono chiaramente aumentate.**

## I giovani scrivono online di ciò che li preoccupa

**Scrivere** su ciò che ci preoccupa e scambiare idee con un partner empatico ci aiuta ad affrontare le situazioni difficili. Tutto ciò è diventato particolarmente evidente l'anno scorso, soprattutto per chi ha lavorato alla consulenza online del servizio **Sostegno al telefono** della Caritas. Da due anni, la consulenza anonima e confidenziale è offerta attraverso la piattaforma telefonseelsorge-onlineberatung.bz.it.

**Nel** 2020 84 persone in cerca di sostegno hanno contattato il servizio Caritas scrivendo i loro messaggi online. Molti di loro erano giovani, cresciuti con i nuovi media. Hanno trovato nella consulenza online un luogo dove sperimentare empatia e conforto, all'insegna dell'assoluta riservatezza e dell'anonimato.

**È** stato chiaro come argomenti “tabù” siano stati affrontati più apertamente per iscritto che al telefono. Ci ha contattato online un numero superiore alla media, di persone che soffrivano di forti pressioni e stress nelle loro vite, alcune delle quali hanno anche espresso chiare intenzioni suicide o preoccupazioni per persone vicine a loro che stavano pensando al suicidio. Anche le malattie mentali, i disturbi psicologici e i problemi di coppia sono stati argomenti frequenti delle consulenze. **Alcune** delle persone che ci hanno contattato hanno anche dichiarato di essere state vittime di abusi emotivi o sessuali.



## Doppia fatica per le persone con problemi psicosociali

“Non sopravvive né la specie più forte, né la più intelligente, ma quella che può adattarsi meglio al cambiamento ed è la più persistente nel farlo”. Questa frase di John Strelecky si è rivelata particolarmente vera nell'ultimo anno caratterizzato dalla crisi pandemica secondo il Servizio di **Consulenza Psicosociale** di Silandro. Il servizio della Caritas offre sostegno nei casi di consumo pericoloso di alcol, dipendenza da gioco e da internet, uso rischioso del cellulare e altre dipendenze comporta-

mentali. In caso di burnout, depressione, ansia e altri stress psicologici, gli psicologi e gli psicoterapeuti del servizio aiutano a sviluppare nuove prospettive e strategie di soluzione, attraverso consulenze individuali, ma anche incontri di gruppo su diverse tematiche.

**Poiché** queste attività non hanno potuto svolgersi (soprattutto in primavera) gli psicologi e gli psicoterapeuti del servizio Caritas di Silandro hanno accompagnato telefonicamente chi ha cercato consigli e

assistenza. La crisi dovuta al Coronavirus ha messo doppiamente alla prova chi già prima doveva convivere con dipendenze o situazioni di difficoltà psichica. Sfortunatamente non è stato possibile accogliere nuove persone in cerca di aiuto durante questo periodo. Il numero di persone che hanno ricevuto consulenza (307) è di conseguenza diminuito leggermente rispetto all'anno 2019, mentre il numero di ore di consulenza per persona è aumentato a causa del maggiore bisogno. Sono stati condotti un totale di 2.529 consulenze e colloqui.

**Colpisce** il fatto che il primo lockdown sia stato relativamente facile da sopportare per la maggior parte delle persone e che in alcuni casi abbia avuto addirittura effetti positivi. Il secondo lockdown in autunno, invece, ha provocato molta più incertezza e timori per il futuro, anche finanziari.

**In** generale, lo stress psicologico di quasi tutti gli utenti a causa della pandemia e dei suoi effetti è aumentato significativamente e ha occupato così tanto spazio nelle consulenze che i problemi per cui gli utenti si erano rivolti al nostro servizio sono stati messi, spesso, in secondo piano.



## Le persone con disagio psichico più unite nonostante la distanza

**La** chiusura a causa della pandemia del **Centro diurno** per persone con problemi di salute mentale, ha portato a Merano un nuovo senso di comunità nonostante l'isolamento e le restrizioni, e ha dimostrato che la struttura è fondamentale per le persone assistite. Anche se non hanno potuto prendere parte alle attività creative e alle escursioni offerte, le persone assistite sono rimaste in costante contatto con il personale del servizio Caritas, confidando le loro preoccupazioni e venendo sostenute nella loro vita quotidiana, per esempio, attraverso la consegna di pacchi di alimentari. Questo ha dato loro sicurezza e la sensazione, importante, di non essere lasciate sole anche in caso di crisi.

**Quando** il Centro diurno ha potuto essere riaperto, il 25 maggio, a causa delle norme di sicurezza imposte si sono dovute trovare nuove vie e modalità di lavoro. Grazie alla spontaneità e alla flessibilità del personale e delle persone assistite, lo scambio relazionale è stato di nuovo possibile nonostante la distanza, cosa particolarmente importante per tutti gli utenti che, spesso, hanno pochi contatti con il mondo esterno.

**L'anno** scorso 109 persone con problemi di salute mentale hanno frequentato il Centro diurno, con una media di 17 presenze

giornaliere. Più della metà degli utenti erano uomini.

**Il** feedback dato dagli utenti ha confermato che il Centro Caritas si è dimostrato particolarmente utile nei momenti di crisi sviluppando un nuovo senso di unione e comunità.



## Gli anziani, insieme, in riva al mare



**Dopo** le lunghe settimane di chiusura e dopo l'annullamento del primo turno di ferie a maggio a causa della pandemia, è stato tra le priorità del servizio **Ferie e ricreazione** della Caritas riuscire ad offrire (nel mese di ottobre) agli anziani un soggiorno sicuro ma anche divertente al mare. Villa Oasis, con le sue ampie strutture esterne, la piscina e la spiaggia privata, è stata ripensata per rispettare appieno le misure di sicurezza imposte dalla pandemia.

**Anche** il programma delle vacanze è stato organizzato in modo tale da fornire

intrattenimento e opportunità di incontrare persone, nonostante le regole del distanziamento. Un'infermiera, un prete e un esperto capoturno si sono presi cura del benessere degli 84 ospiti, che hanno goduto appieno del tempo passato insieme.

**Come** negli anni precedenti i prezzi sono stati deliberatamente tenuti bassi. Il cosiddetto “bonus vacanze” è stato possibile utilizzarlo anche a Caorle. Coloro che ancora non riuscivano a permettersi un soggiorno hanno avuto la possibilità di richiedere un'ulteriore riduzione individuale alla Caritas.



# Accanto agli ammalati e ai più vulnerabili



Personne che soffrono di dipendenze, anziani nell'ultima fase della loro vita, ammalati: anche nella sofferenza abbiamo bisogno dell'incontro con l'altro, della vicinanza, di trovare qualcuno cui poterci affidare, di trovare un senso nella fatica e nel dolore. La Caritas cerca di rispondere a questi bisogni offrendo accompagnamento, consulenza, un tetto a chi ne ha bisogno, e prendendo sul serio i desideri di chi si confronta con il dolore e il bisogno.

Foto: Rae Wajalis

## Un'ambulanza per esaudire i sogni dei malati gravi

**Macinare** chilometri per esaudire gli ultimi desideri del cuore di persone gravemente malate. "Sogni e vai", il progetto ideato e portato avanti da Croce Bianca e Caritas diocesana, ha compiuto nel 2020 tre anni.

**Un** progetto molto apprezzato che fornisce un servizio di immenso valore ai malati gravi e alle loro famiglie, in una fase particolarmente difficile e delicata della loro vita e che è riuscito nell'anno della pandemia, nonostante le restrizioni imposte, ad effettuare 16 viaggi realizzando altrettanti sogni.

**La** gran parte dei malati ha voluto partecipare a feste in famiglia, escursioni nella natura, a un ultimo ricongiungimento con parenti e amici. Un voler ritornare: al paese natio, alle relazioni e ai luoghi che sono stati importanti nel corso della propria vita. In Alto Adige, ma anche fuori provincia, in Austria a Salisburgo, come

anche a Verona o in Toscana, a Barberino di Mugello.

**Un** grazie va alle 40 persone che hanno reso possibile esaudire i desideri, molti di loro già operativi come volontari presso la Croce Bianca e il servizio Hospice della

Caritas, tutti impegnati professionalmente nel settore dell'assistenza e della cura. Senza l'impegno dei volontari, vero cuore pulsante del progetto, l'ambulanza di "Sogni e vai" non si sarebbe spostata di un metro.



Foto: Wüschelwagner

## A sostegno dei malati e degli anziani anche nella crisi

**La** spiritualità è fondamentale, soprattutto per le persone gravemente malate e morenti. Qualcosa di profondamente individuale e personale, vissuto a seconda delle sensibilità di ognuno con modalità e sfumature diverse. Tutto ciò è emerso dal Convegno annuale organizzato il 3 ottobre dal Servizio Hospice, in collaborazione con l'Accademia Cusano, in occasione della Giornata mondiale dell'Hospice e delle Cure palliative e intitolato "Quale spiritualità nel fine vita?". Alla presenza del vescovo Ivo Muser, dei rappresentanti della Caritas, dei volontari del **Servizio Hospice** e di numerose persone interessate, esperti italiani e stranieri hanno discusso nei loro interventi su come sia possibile accompagnare spiritualmente le persone nel fine vita.

**È** quello che fanno in Alto Adige da oltre 24 anni circa 200 volontari del servizio Hospice della Caritas, che si confrontano e impegnano quotidianamente nella

dimensione dell'accompagnamento spirituale e sociale di persone nel fine vita.

**Un** impegno cui hanno tenuto fede anche nell'ultimo anno. Dopo lo shock iniziale del primo lockdown nella primavera del 2020, collaboratori e volontari hanno elaborato progetti speciali sfruttando al massimo le possibilità tecnologiche per rimanere in contatto tra loro e con le persone assistite a casa, negli ospedali e nelle case di riposo, nonostante le regole di distanziamento, e dare loro cura e attenzione.

**È** stato anche ideato un programma di 10 puntate su Radio Sacra Famiglia per arrivare tramite la radio nelle case di riposo

e portare così ad ammalati ed anziani saluti, pensieri e intenzioni di amici e parenti.

**Negli** ospedali e nelle case di riposo, i volontari sono stati di supporto per il personale infermieristico e punti di riferimento per i parenti che non potevano visitare i propri cari; in Valle Isarco e Alta Valle Isarco i collaboratori del Servizio Hospice insieme ai membri delle Caritas parrocchiali hanno sostenuto i malati con piccoli gesti che li hanno aiutati ad affrontare la vita quotidiana, diventata più difficile. In totale i volontari hanno trascorso più di 8.800 ore in azione.

**Attraverso progetti speciali i collaboratori e i volontari sono riusciti a mantenere il contatto tra loro e con le persone assistite.**

Accanto agli  
ammalati e ai più  
vulnerabili

## Accanto a chi ha contratto l'Hiv e a sostegno dei familiari

Il Coronavirus, purtroppo, fra le tante cose negative che ha portato, ha anche avuto l'effetto di "oscurare" le altre realtà che richiedono attenzione e solidarietà. Tra queste quella di chi deve confrontarsi quotidianamente in prima persona o per

un proprio familiare con il virus dell'Hiv. Le persone che convivono con l'Hiv hanno la necessità, come tutti gli esseri umani e in particolare proprio per la loro condizione, di essere viste e non discriminate. Nonostante le difficoltà conse-

guenti ai diversi lockdown passati e le restrizioni imposte, la Caritas, attraverso il servizio **Iris**, ha cercato di non lasciare sole le persone sieropositive e i loro familiari che hanno richiesto aiuto e sostegno. Sono 68 le persone che hanno ricevuto assistenza, 246 le visite effettuate mentre le consulenze prestate hanno sfiorato le 400 (218 di queste sono state consulenze psicologiche). A seguito della pandemia sono state inferiori le visite domiciliari, 58, ma è stato raggiunto, nonostante la situazione delicata venutasi a creare negli ospedali, l'importante obiettivo di sostegno al personale medico e infermieristico presso i reparti Covid attraverso l'impegno del musicoterapista della Caritas che ha avuto libero accesso nel nosocomio bolzanino e ha potuto così portare un'importante e costante contributo nell'accompagnamento dei malati.



Il Coronavirus ha avuto anche l'effetto di "oscurare" le altre realtà che chiedono attenzione e solidarietà.

## Una casa per i malati di Aids e sieropositivi

A Casa Emmaus, struttura residenziale per persone che hanno contratto l'Hiv o malate di Aids, gli uomini e le donne accolte sono aiutati a recuperare il senso di un periodo della loro vita – quello segnato dalla malattia, anche nella fase terminale – che non è da considerare meno prezioso degli altri.

Per questa ragione gli ospiti della casa possono contare non solo sull'assistenza medico-sanitaria e psicologica necessaria ma anche su un accompagnamento spirituale ed educativo con attività strutturate per il tempo libero. Nel 2020 hanno trovato rifugio presso la struttura 23 ospiti (di cui dieci, donne) per un totale di 4.226 giornate di assistenza e ospitalità. Continua il progressivo invecchiamento delle persone ospitate

insieme al cronicizzarsi di problematiche relative allo stato di salute che rendono più impegnativo il lavoro degli operatori, aumentandone il carico soprattutto dal punto di vista sanitario, ancora di più nei casi di volontario abbandono delle terapie.

Casa Emmaus vuole essere un segno concreto della capacità umana di essere solidali, non un luogo dove morire o venire a trascorre gli ultimi giorni quanto semmai una casa della vita e della speranza dove chi viene accolto ha una prospettiva di vita dignitosa e piena di significato.



Accanto agli  
ammalati e ai più  
vulnerabili



## Un appello in favore dei nostri anziani

“Non possiamo pensare che solo isolando sia possibile tutelare malati e anziani dalla malattia o dalla morte. Hanno bisogno dell'incontro con l'altro, della vicinanza e del sentirsi parte di una comunità”. Questo l'appello all'opinione pubblica rivolto dal direttore Paolo Valente, a nome della Caritas, in occasione della Giornata internazionale dell'anziano ricorsa il primo ottobre.

La pandemia ha reso visibili i limiti della nostra società nel prendersi adeguatamente cura dei soggetti fragili e degli anziani. Limitare pesantemente o addirittura vietare le visite e i contatti degli anziani

con i propri familiari ha sicuramente limitato i rischi da contagio generando però anche effetti irreversibili sul loro benessere psico-fisico. Il malato o la persona anziana deve pertanto essere posto al centro del processo di ricerca delle soluzioni.

“Non si tratta di dover pensare che aggiungere giorni alla vita dell'anziano sia l'obiettivo esclusivo da perseguire. Bisogna tenere in considerazione la qualità di vita e la dignità della persona, valori intrinseci della comunità cristiana” ha sottolineato la Caritas.

Durante il lockdown l'Assistenza domiciliare è stata, per alcune famiglie, l'unico punto di contatto e sostegno con l'esterno e ha lenito la solitudine di tanti anziani.

## Un aiuto agli anziani e malati

La malattia e la vecchiaia comportano spesso una perdita di autonomia della persona: a causa di questa necessità la sua vita e quella della sua famiglia cambiano. La maggior parte delle persone bisognose di assistenza è seguita in casa dai familiari. Si tratta di un impegno senza sosta che spesso mette a rischio le forze delle persone coinvolte.

L'Assistenza domiciliare della Caritas aiuta a gestire l'assistenza quotidiana

per mezzo di consulenze e offerte di sostegno mirate che alleggeriscono il carico di lavoro.

In questo particolare anno il servizio della Caritas è stato, per alcune famiglie, l'unico punto di contatto e sostegno con l'esterno, e ha lenito la solitudine di tanti anziani che è aumentata e divenuta ancora più visibile.

Il numero di persone assistite nel Burgraviato ha raggiunto quasi il migliaio

(952), il 63% di queste donne, mentre sul totale ben il 37% di persone che hanno trovato aiuto ha registrato un'età superiore agli 85 anni.

Le ore di accompagnamento prestate sono 44.822 (in leggero aumento rispetto al 2019) mentre sono stati quasi 28.000 (anche questi in aumento) i pasti pronti portati presso i domicili delle persone assistite.

## Un punto di contatto per chi soffre di dipendenza

Un continuo aumento del consumo di sostanze, intrecciato a un costante invecchiamento degli utenti, insieme alle paure che ha portato la pandemia (molti servizi del territorio sono stati inoltre completamente chiusi o hanno limitato gli accessi), ha avuto nel 2020 un forte impatto sull'utenza cui presta aiuto il servizio della Caritas **Binario 7**, punto di contatto per persone con problemi di dipendenza nonché sostegno che intende circoscrivere i rischi derivanti dal consumo di sostanze psicoattive illegali e limitarne i danni psico-fisici.

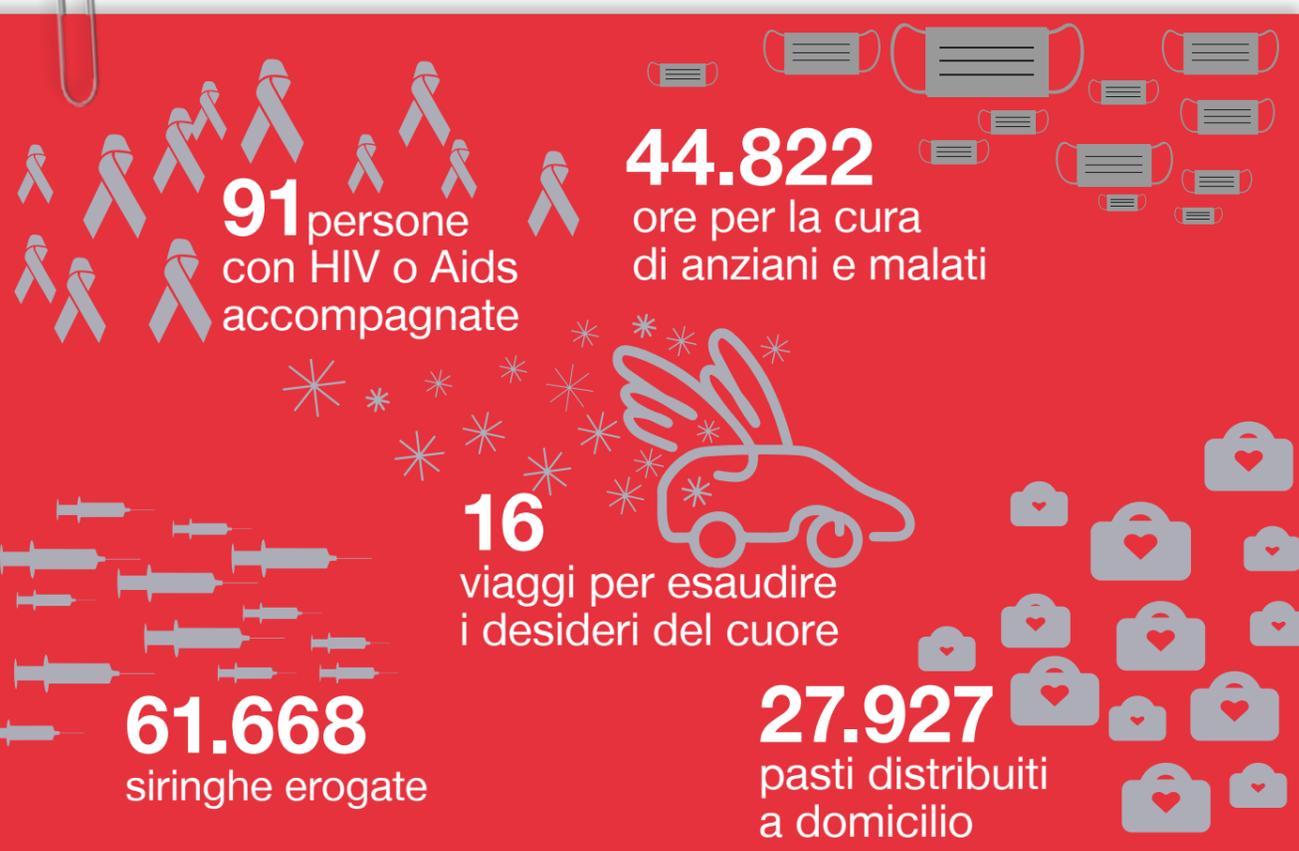
Al Binario7 sono migliaia i contatti che gli operatori hanno ogni anno con persone aventi problemi con le dipendenze. Nel 2020, nonostante diversi mesi di inaccessi-

sibilità del servizio a causa di problemi strutturali, lockdown e trasferimento nella nuova sede di via di Mezzo ai Piani 2, i contatti avuti sono stati 4.393, 162 le persone seguite, circa il 90% italiane, e oltre 1.500 le consulenze sociali effettuate. Il 19% degli utenti stessi è di sesso femminile. 61.668 le siringhe erogate, il 97% delle quali scambiate con siringhe usate.

Nei mesi di chiusura del servizio, agli

utenti senza dimora sono stati erogati pasti d'asporto, dispositivi di protezione individuale, coperte e accessi contingentati ai servizi di igiene personale e lavanderia. Malgrado le chiusure il servizio è riuscito a mantenere i contatti al telefono grazie a videochiamate e in forma epistolare nelle carceri. Da dicembre, nella nuova sede, è ripartito il laboratorio occupazionale.

Da dicembre, nella nuova sede,  
è ripartito  
il laboratorio occupazionale.



# Per una comunità solidale

La pandemia ha mostrato quanto ognuno di noi dipenda dagli altri: dalla disponibilità, dall'empatia e dalla solidarietà, a tutti i livelli. Si è visto con tutta evidenza quante persone vogliono "esserci" per gli altri nei momenti di difficoltà, e quanto siano disposte a mettersi in gioco in prima persona per dare un aiuto a chi è solo. Il senso di comunità e la solidarietà hanno assunto un nuovo significato nell'anno segnato dalla pandemia.



Foto cm\_casilva on Pivaboy

## Costruire ponti nelle parrocchie

I volontari delle Caritas Parrocchiali rappresentano importanti costruttori di ponti e di azioni solidali su tutto il territorio altoatesino.

Quest'anno si sono svolti solo alcuni degli incontri con il servizio **Caritas parrocchiali e Volontariato** per pianificare azioni ed iniziative a livello

decanale o di unità pastorale.

Si è svolto invece regolarmente il 17 ottobre il convegno annuale per le Caritas parrocchiali dal tema "Insieme per la sostenibilità", in concomitanza con il quinto anniversario dell'opera "Laudato si" di Papa Francesco e la promozione dei 17 obiettivi di sosteni-

bilità dell'Agenda 2030.

Nel mese di settembre ha invece avuto luogo il convegno diocesano, in cui è stata sottolineata la necessità di istituire la pastorale per la salute e il lutto, affinché questi temi diventino centrali per tutta la comunità parrocchiale.

## Il volontariato: pilastro a sostegno delle persone

Il prezioso e costante contributo dei numerosi volontari è stato cruciale nel riuscire a superare le difficili sfide che la pandemia ha portato con sé. I sostenitori hanno alleviato la solitudine delle persone anziane e fragili attraverso varie iniziative e hanno fornito un aiuto importante per affrontare la vita quotidiana, che è diventata più difficile per tante persone.

In questo impegno i volontari della Caritas durante lo scorso anno di Corona hanno avuto tante forze nuove: 474 altoatesini hanno contattato per la prima volta il Servizio **Caritas parrocchiali e Volontariato** durante la crisi perché volevano aiutare. La maggior parte di loro sono donne (62,5%), hanno un'età compresa tra 20 e 34 anni (47%), ma anche tanti giovanissimi sotto i 20 anni (31%) hanno

deciso nel 2020 di intraprendere questa esperienza.

L'utilizzo della piattaforma online "borsa del volontariato" è risultata uno strumento utile ed efficace sia per i futuri volontari che vogliono informarsi sulle diverse opportunità presenti sul territorio che per le organizzazioni ed associazioni che sono alla ricerca di nuove risorse.

A causa della pandemia anche la fiera annuale del volontariato è saltata e le energie degli organizzatori si sono indirizzate nel migliorare la pagina web della ricorrenza, che diventerà così un impor-

ante punto di riferimento per gli anni a venire.

Le donne con background migratorio partecipanti al progetto "Cucina interculturale" sono riuscite a cenare insieme solo una volta, ma sono riuscite ad organizzare una gita ai magnifici giardini del Castello Trauttmansdorf di Merano.

Un'integrazione promossa e accompagnata anche per i profughi, grazie ai 114 volontari che hanno aderito al progetto "Promotori di integrazione" e per cui nel corso dell'anno è stata proposta una formazione specifica.

474 persone hanno contattato  
per la prima volta la Caritas  
perché volevano dare una mano.

## Nuova sede Caritas a Merano

Il 23 giugno è stata inaugurata la nuova sede centrale di Merano della Caritas diocesana altoatesina, Casa Marta&Maria. Nella struttura hanno trovato posto numerosi servizi che la Caritas offre da anni a Merano e nel Burgraviato: dal servizio **Caritas parrocchiali e Volontariato**, al **Servizio Hospice**, passando per l'**Assistenza domiciliare** e i servizi di **Consulenza Debitori** e la **Consulenza per migranti Moca**. All'ultimo piano, si trovano inoltre 10 piccole unità abitative indipendenti per rispondere a situazioni di bisogno abitativo acuto e reinserimento sociale.

La nuova sede centrale di Merano è intitolata alle due sorelle del nuovo Testamento che, come racconta l'evangelista Luca (10, 38-42), accolgono presso la loro casa Gesù. "Marta e Maria sono un tutt'uno. L'ascolto e l'azione, la riflessione e l'impegno, la preghiera e il lavoro non sono atteggiamenti tra loro in contrap-

posizione – ha detto il vescovo Ivo Muser dopo la lettura del passo del Vangelo il giorno dell'inaugurazione – Solo insieme possono essere espressione della carità

cristiana, di quell'amore che Dio cerca e serve nell'uomo. Dio nell'uomo e l'uomo in Dio, questo è il programma che auguro alla nuova sede della Caritas a Merano".



Foto Caritas

Un punto di incontro per chi ha bisogno di aiuto  
e per chi vuole aiutare.

## La solitudine degli anziani

Dal 7 al 15 novembre si è svolta la Settimana della Carità, che ha voluto mettere al centro gli anziani e i sentimenti di solitudine esacerbati dalla pandemia attraverso la campagna "La povertà è

più vicina di quanto pensi". Durante la settimana il servizio **Caritas parrocchiali e Volontariato** ha proposto 9 eventi aperti a tutti gli interessati per riflettere e stimolare su come l'intera comunità possa rispon-

dere ai bisogni di vicinanza ed incontro da parte degli anziani soli.

Sono state inoltre sviluppate altre iniziative per promuovere l'azione concreta. Ad esempio per le parrocchie è stata sviluppata una lista di possibili proposte per azioni da poter portare avanti, una raccolta di disegni, foto, video e messaggi musicali da parte di bambini e giovani sono state invece portate in dono nelle case di riposo e nelle abitazioni di anziani. È stato proposto di andare a visitare inoltre i nonni e portare loro, così, un po' di gioia o passare un pomeriggio assieme in chiesa raccontando delle storie, della loro infanzia o leggendo un libro ad alta voce per i più piccoli.

Alcune parrocchie hanno organizzato una S. Messa per gli anziani in collaborazione con i bambini e i giovani della comunità. La campagna che si è conclusa con la celebrazione della Domenica della Carità.



Foto pantheimedia.net/Marina13

## L'impegno per una convivenza solidale e pacifica

E' passato ormai un anno dalla nascita del **Centro Studi** Caritas, il servizio che anche attraverso l'Osservatorio delle Povertà, si occupa di osservazione e ricerca sociale per sviluppare nuove riflessioni e comprensioni delle dinamiche che caratterizzano la nostra società. Durante quest'anno, la stretta collaborazione con gli altri servizi Caritas dislocati su tutto il territorio della Provincia ha permesso al Centro Studi di osservare da vicino, sul campo, le conseguenze della pandemia sul tessuto sociale delle Comunità, sulle diverse situazioni di vulnerabilità, ma anche di resilienza, e sulle persone in esse coinvolte. Un monitoraggio costante, che si è posto come obiettivo di cogliere e

fotografare le trasformazioni rapide che il virus ha portato con sé, attraverso approfondimenti, indagini e lavoro di rete.

**Non** sono mancate nemmeno le collaborazioni con le altre realtà del territorio, come ad esempio: con Volontarius nella gestione dell'emergenza freddo e l'approfondimento sulle persone senza dimora, con La Strada, il Progetto Alba e la Diocesi di Bolzano-Bressanone nell'organizzazione per il convegno annuale sulle vittime di tratta. Attraverso indagini e questionari,

la percezione che ha la cittadinanza su determinate dinamiche è cruciale per comprenderne gli sviluppi, e quest'anno il Centro Studi è riuscito a sentire l'opinione di più di ottocento persone su diverse questioni sociali.

**Vari** temi sociali quindi, che il centro studi mette sotto la lente di ingrandimento, per comprenderne cause, processi e percezioni ad essi associati, e fornire stimoli di riflessione, per lo sviluppo di nuove ed innovative strategie di intervento.

Oltre 300 persone all'evento sul  
cambiamento climatico e sul traffico  
di essere umani.

## La società sotto la lente

La missione del **Centro Pace** è fare emergere, coltivare e promuovere gli elementi di pace che già sono presenti nelle situazioni concrete della nostra società, attraverso iniziative pubbliche, serate, workshops nelle scuole, conferenze e convegni. L'apertura al pubblico è il suo elemento fondante e la pandemia ha messo a dura prova la continuità del suo servizio. Ciò che sembrava un'importante minaccia, si è comunque trasformato in un'occasione per sviluppare nuove ed innovative metodologie. Nessun evento del

programma è stato infatti cancellato, alcuni rimandati, ma la grande maggioranza è stata convertita in forma virtuale.

**L'impossibilità** di svolgere eventi ha anche promosso idee originali ed innovative, come ad esempio la rubrica online #10minuticon, organizzata in collaborazione con Cooltour, che ha coinvolto 16 professionisti che hanno parlato di diversi temi di attualità, fornendo importanti spunti di riflessione. I video di tributo ad Alexander Langer ha avuto 523 visualizzazioni.

**Tra** le iniziative in presenza, l'evento sui

trafficienti di uomini che ha visto il coinvolgimento del noto giornalista Musumeci e il professore Luca Mercalli che ha posto l'attenzione sull'urgenza di agire contro i cambiamenti climatici, si sono riuscite a coinvolgere più di 300 persone.



Foto Hebru B. on Pixabay

## La commemorazione di Josef Mayr-Nusser

**Due** sono le iniziative tramite le quali nel 2020 si è voluto commemorare il beato Josef Mayr-Nusser. Il 3 ottobre ha avuto luogo un'iniziativa nel Duomo di Bolzano che ha anche incluso una coreografia acrobatica all'interno della Chiesa, organizzata dal Centro Pace, youngCaritas, Pastorale giovanile, SKJ, Azione Cattolica, Parrocchia Duomo e l'Ufficio matrimonio

e famiglia e l'Ufficio Pastorale della Diocesi. In occasione del settantacinquesimo anniversario della sua morte è stato inoltre presentato per la prima volta il video reportage "Josef Mayr-Nusser: testimonianza di fede e coraggio civile" curato dall'associazione LaTerzaPrattica con la regia di Massimo Tarducci e prodotto in collaborazione col Centro Pace.



Foto Alex Zamora on Unsplash

## Imparare una lingua divertendosi

**L'accompagnamento** di bambini con background migratorio nel mondo della lettura è continuato anche quest'anno. Una modalità interattiva e divertente per facilitare l'acquisizione della lingua italiana e tedesca, e promuovere così la loro integrazione all'interno delle comunità altoatesine. Il progetto si propone di mettere in relazione un adulto volontario e un bambino proveniente da una famiglia di migranti. Lo scopo finale è quello di trasmettere al bambino il piacere della lettura nella

"nuova" lingua durante il tempo libero. In maniera giocosa il bambino prende così confidenza con i libri e si avvicina alla lettura come svago. Il bambino viene inoltre stimolato a leggere da solo, dopo un periodo iniziale di ascolto del suo volontario.

Il progetto è stato portato avanti con grande entusiasmo da volontari che hanno accompagnato i bambini sia durante gli anni scolastici 2019/2020 (34 volontari) e 2020/2021 (18 volontari) che nel corso dell'estate (10 volontari) sul territorio provinciale.

I volontari hanno accompagnato i  
bambini sia durante l'anno scolastico  
che nel corso dell'estate.

## Volontari in aiuto ai contadini di montagna

**Grazie** all'impegno dell'associazione "Volontari in montagna" nell'ultimo anno hanno prestato la loro opera gratuita presso famiglie contadine altoatesine, in cambio solo di vitto e alloggio, 2.197 volontari hanno aiutato 277 famiglie contadine che da sole facevano fatica a gestire il proprio maso.

I collaboratori dell'associazione hanno fornito braccia non solo per i campi e le stalle, ma hanno anche dato una mano

nella gestione delle faccende domestiche e nell'accompagnamento di persone malate e anziane. Nei masi di montagna i volontari hanno prestato la loro opera gratuita per un totale di più di 16.021 giorni.

**L'associazione**, che da anni aiuta contadini in difficoltà, è stata fondata dal Bauernbund dell'Alto Adige, dalla Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone, dall'associazione Lebenshilfe e dallo Jugendring.



Foto Verein Freiwillige Arbeitskräfte

## „Io rinuncio for Future“ – la sostenibilità nella Quaresima

Per la Quaresima 2020 l'azione "Io Rinuncio" ha scelto il tema "for future". I

partecipanti sono stati 65 tra associazioni, organizzazioni e istituzioni pubbliche e

private e il messaggio è stato sottolineare come ognuno di noi possa contribuire a rendere il mondo migliore, impegnandosi nella tutela dell'ambiente e del clima come anche nelle relazioni interpersonali. Un'azione di rinuncia quindi per promuovere uno stile di vita consapevole, sano e rispettoso nei confronti del pianeta.

Per rendere partecipe il maggior numero di persone possibili è stato elaborato anche nel 2020 un manifesto a forma di calendario, che invitava ad aprire ogni giorno una finestrella, dietro le quali si nascondevano molteplici suggerimenti di rinunce da mettere in atto in linea con i principi di sostenibilità ed i 17 obiettivi sostenibili dell'Agenda 2030 dell'Onu.



## Settimana dell'Accoglienza

“La comunità che si prende cura” è il tema della sesta edizione della Settimana dell'Accoglienza organizzata dal Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza di Trento che ha avuto luogo dal 26 settembre al 4 ottobre 2020. Una settimana a cui Caritas ha partecipato offrendo 14 iniziative proposte da diversi servizi per promuovere coesione sociale, rimettere al centro la cura delle relazioni e creare spazi di vita dove poter sviluppare senso di comunità e senso di appartenenza.

L'evento di lancio della Settimana è stata una giornata di incontro e scambio con gli operatori e ospiti di Casa Freinademetz, struttura del capoluogo che accoglie persone che stanno costruendo un percorso di reinserimento abitati-

vo, lavorativo o formativo. Sabato 26 settembre nel cortile della struttura oltre alla presentazione del libro di Thomas Benedikter "100 Fragen zur Migration", cui è seguito un pranzo con piatti etnici monodose, è stato possibile partecipare ad un mercatino di scambio di vestiti organizzato dai giovani della youngCaritas. Nei giorni seguenti è toccato al

servizio Iris proporre alla popolazione esercizi di meditazione e l'incontro "Cosa ne SAI(DS)?" con al centro del dibattito la prevenzione e i racconti delle esperienze di chi convive con l'HIV. Durante la settimana sono stati attivamente coinvolti proponendo incontri, eventi e dibattiti il Servizio Hospice, la youngCaritas e il Centro per la Pace.

L'evento di lancio è stata  
una giornata di incontro e scambio  
con operatori e ospiti  
di Casa Freinademetz.

## Per un Alto Adige sostenibile

Il 19 agosto 2020 si presenta ufficialmente la Rete dell'Alto Adige per la Sostenibilità, una piattaforma dove gruppi, associazioni e organizzazioni, uniscono le forze e si impegnano per promuovere un cambiamento verso lo sviluppo di un mondo sostenibile.

Attraverso iniziative, progetti e collaborazioni, la rete diffonde principi e buone pratiche in linea con i 17 obiettivi di

sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. L'agenda, ambiziosa e universale, degli SDGs (gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite) si impegna per la dignità umana, per la protezione del pianeta, per il benessere, la pace, la giustizia e per un sistema di partenariato globale. Sradicare la povertà in tutte le sue forme e ovunque nel mondo, porre fine alla fame, garantire una vita

sana e il benessere di tutti a tutte le età, un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze, sono solo alcuni dei punti principali del programma.

Ad oggi, sono più di 100 i partner ufficiali della rete ed ognuno di essi condivide ed agisce attivamente nel perseguire gli obiettivi di sostenibilità.



# Costruire il futuro con i giovani

Foto: Simon Meage on Pixabay

Costruire il futuro con i giovani

## Giovani solidali

La giustizia sociale, la sostenibilità e la solidarietà sono in cima all'agenda dei giovani. L'interesse degli adolescenti e dei giovani per questi temi, ma anche la volontà di assumersi delle responsabilità e di agire in modo solidale, è stato enorme anche per **youngCaritas** nel 2020. Più di 2.000 giovani hanno partecipato l'anno scorso ai laboratori e alle diverse azioni della youngCaritas, molti hanno anche fatto domanda per stage e tirocini.

Nel 2020 i laboratori sui temi della migrazione, della comunicazione e del conflitto, dello spreco di cibo, della produzione di smartphone e delle rispettive risorse investite, sono stati molto richiesti. Alcuni hanno dovuto essere cancellati a causa della pandemia, altri hanno potuto almeno svolgersi online, anche se i punti forti di questi workshop, l'interattività e lo scambio, ne hanno sofferto. In totale youngCaritas

ha offerto 33 laboratori a un totale di 680 membri di organizzazioni giovanili e classi scolastiche. Nel febbraio 2020 altri 550 alunni hanno partecipato all'azione "A testa in giù", che youngCaritas ha organizzato insieme alla oew in diverse località dell'Alto Adige.

Molti giovani sono stati attivi nella promozione della sostenibilità e della solidarietà: nel contesto di vari progetti di aiuto in seguito alla crisi pandemica, ma anche in campagne di sensibilizzazione per una maggiore sostenibilità e sviluppo del senso di comunità.

31 giovani, seguiti dalla youngCaritas, si sono cimentati in diversi servizi della Caritas e hanno avuto un assaggio del lavoro in campo sociale attraverso stage, tirocini estivi, servizio civile provinciale volontario e servizio volontario europeo. La domanda, soprattutto per gli stage, è stata molto più alta rispetto al passato, ma a causa della pandemia solo 7 persone interessate hanno potuto mettersi alla prova. 13 giovani hanno svolto il servizio civile provinciale volontario, altri 14 hanno iniziato da ottobre 2020. 3 ragazzi si sono cimentati nel volontariato europeo, 8 nel volontariato estivo.

La domanda per gli stage è stata molto alta, ma a causa della pandemia non tutte le persone interessate hanno potuto mettersi alla prova.

## Segni di comunità contro la solitudine

Per raggiungere le persone colpite nella mente e nello spirito dalla crisi e per dare loro una parola di incoraggiamento, **youngCaritas** ha lanciato in primavera l'iniziativa "Messaggio in bottiglia" invitando chi lo volesse a inviare un breve testo, una poesia, una storia o un disegno ai senzatetto e agli anziani particolarmente isolati durante la crisi.

Molti bambini e giovani hanno realizzato piccoli disegni o trovato parole di incoraggiamento per mostrare alle persone che, nonostante la distanza fisica, qualcuno ancora pensava a loro.

Segni di comunità e di vicinanza sono stati ulteriormente messi al centro della Settimana della Caritas, tenutasi a novembre: i "Music Heroes" hanno suonato davanti alle case di riposo mentre registi in erba hanno inviato messaggi-video incoraggianti per portare gioia ai residenti delle case di cura.

Un opuscolo con suggerimenti per varie

azioni è stato messo a disposizione di centri e gruppi giovanili, parrocchie, gruppi scout, squadre sportive, ma anche di

singoli volontari che hanno voluto dare un contributo per far fronte a questo periodo così speciale e impegnativo.

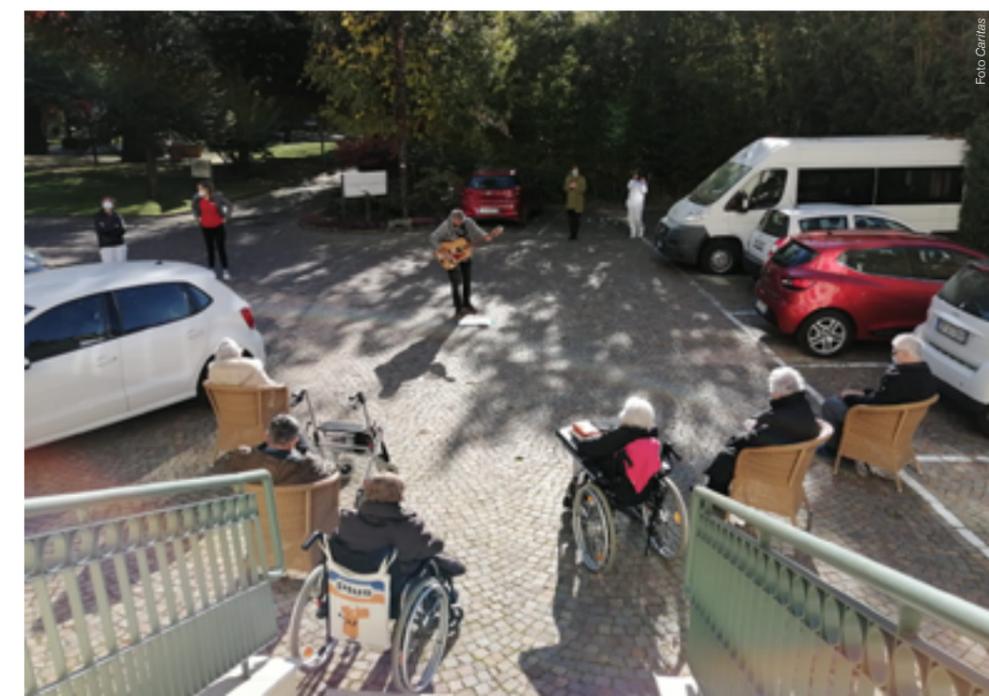


Foto Caritas

La chiusura delle scuole, i coprifuoco e le regole di distanziamento imposte dalla pandemia stanno colpendo duramente i giovani. La solitudine e le paure sono aumentate significativamente, soprattutto tra la popolazione giovane. Tuttavia, molti bambini, adolescenti e giovani adulti continuano a costruire un futuro all'insegna della solidarietà e giustizia con grande impegno, nonostante e forse proprio a causa della crisi. La Caritas li sostiene in questo loro slancio.

## L'aiuto dei giovani nella pandemia

Oltre ai nuovi bisogni e alle difficoltà dopo lo scoppio della pandemia, nel marzo 2020, anche la solidarietà e la volontà di aiutare sono aumentate enormemente. Numerosi giovani hanno contattato la **youngCaritas** per aiutare chi ne avesse

bisogno. YoungCaritas è stata così in grado di proporre servizi di aiuto alla spesa in diverse località già a partire da marzo. Seguendo il motto "La tua spesa la faccio io" i giovani, coordinati dal personale della youngCaritas, si sono messi a disposizio-

ne dal lunedì al venerdì per fare la spesa alle persone anziane, o in quarantena domestica, che avevano difficoltà a procurarsi da soli ciò di cui avevano bisogno. Per garantire la sicurezza necessaria per tutti, i volontari hanno completato brevi formazioni sulle misure di sicurezza e sul comportamento corretto da tenere. I servizi di spesa sono stati offerti durante tutto l'anno, a volte in collaborazione con altre organizzazioni giovanili. Le esperienze di questo progetto sono state raccolte nell'opuscolo "Change to Change", pubblicato in autunno.

È stato messo in campo anche un aiuto per le famiglie con bambini in età scolare. Insieme ai residenti di Casa Freinademetz di Bolzano, anch'essa gestita dalla Caritas, i giovani volontari della Caritas hanno stampato gratuitamente materiale didattico e altri documenti e li hanno consegnati alle famiglie che non avevano una stampante a casa.

Numerosi volontari sono stati anche coinvolti in primavera nella campagna alimentare "Spesa sospesa", mentre altri volontari hanno regolarmente aiutato a distribuire pranzi al sacco ai bisognosi.

collaboratori, supportati da volontari, si sono fatti carico della comunicazione online con le scuole, hanno inoltrato i compiti alle famiglie e stampato tutti i documenti necessari.

Il sostegno ha avuto un effetto molto positivo: tanti studenti e le loro famiglie hanno guadagnato nuova fiducia nelle istituzioni, hanno sviluppato fiducia in se stessi e imparato a organizzare il loro carico di lavoro di apprendimento in modo indipendente.

**Soprattutto durante le chiusure delle scuole a marzo e novembre, la situazione per i bambini si è dimostrata drammatica.**



Foto: pantimedia.de/luismolino

## Un aiuto per la didattica a distanza

La crisi pandemica ha colpito in modo particolarmente duro i Sinti e i Rom che vivono in Alto Adige, soprattutto i bambini, ma anche le famiglie nel loro insieme. Di conseguenza, la richiesta di aiuto da parte del Servizio di **Mediazione interculturale per Sinti e Rom** è aumentata enormemente. Da anni il servizio offre assistenza agli alunni delle famiglie Rom e Sinti che vivono in Alto Adige, affinché possano frequentare la scuola e avere così migliori possibilità di inserirsi in futuro nel mondo del lavoro. La maggior parte delle famiglie vive in Alto Adige da diversi decenni, ma molte devono lottare con problemi economici, diffidenza, pregiudizi e disoccupazione.

L'anno scorso, con 39 richieste, più famiglie hanno contattato il servizio di

mediazione interculturale rispetto agli anni precedenti. Soprattutto durante le chiusure delle scuole a marzo e novembre, la situazione per i bambini si è dimostrata drammatica. La maggior parte delle famiglie non aveva dispositivi adatti per seguire le lezioni da casa o per stampare i compiti e i documenti necessari. **Grazie** alla collaborazione con gli insegnanti e i distretti scolastici, la Caritas ha potuto aiutare fornendo attrezzature adeguate, ma anche semplice assistenza. I



Foto Caritas

## youngCaritas for future

La sostenibilità e la protezione del pianeta sono state al centro di diverse azioni della **youngCaritas** nel 2020, cui hanno partecipato numerosi ragazzi e giovani adulti. Il mercoledì delle ceneri 2020 è stata lanciata la campagna di sensibilizzazione "youngCaritas for future", all'interno dell'azione "Io rinuncio". Immagini e messaggi di testo, aventi come motivo ricorrente un berretto rosso, hanno fornito spunti di riflessione su come ogni individuo possa contribuire a migliorare il clima nel mondo - anche a livello interpersonale e di relazioni - con il proprio comportamento.

Un altro progetto di sensibilizzazione è stata la campagna "Ceste solidali" contro lo spreco alimentare, in collaborazione con diverse associazioni e il Centro Tutela Consumatori. Le "ceste solidali" sono state allestite in piazza Walther a

Bolzano e presso il CaritasCafé. Cibo ancora commestibile è stato consegnato e raccolto.

I giovani hanno anche dato una mano in diverse campagne di raccolta dei rifiuti e ai mercatini di scambio di vestiti, che hanno potuto svolgersi nel rispetto di tutte le misure di sicurezza.

Purtroppo, eventi come la "Corsa dei miracoli" e il progetto "Tanz die Toleranz" hanno dovuto essere cancellati.

110 bambini e giovani hanno partecipato invece a "Leggere fa miracoli" leggendo quanti più libri possibile in un periodo di tempo stabilito. Per farlo hanno cercato degli sponsor personali che hanno ricompensato ogni libro letto con una donazione. Il ricavato è andato a beneficio di un progetto della Caritas in Etiopia, che garantisce a 1.200 bambini latte di capra nutriente e fornisce alle loro madri un reddito regolare.

**Immagini e messaggi di testo hanno fornito spunti di riflessione su come ogni individuo possa contribuire a migliorare il clima nel mondo - anche a livello interpersonale e di relazioni.**

## Libri in viaggio

La solidarietà, l'incontro e lo scambio, al centro dell'attività del **CaritasCafé**, anche e nonostante la pandemia. Tutti sono i benvenuti presso il caffè gestito dalla youngCaritas, indipendentemente dal fatto che vogliano consumare qualcosa o meno. I giovani che hanno bisogno di un sostegno speciale per integrarsi nella vita lavorativa possono fare, proprio nel caffè, la loro prima

esperienza. Purtroppo anche il CaritasCafé ha dovuto ridurre le sue attività a causa della pandemia e ha potuto accettare solamente 8 tirocinanti.

Anche le azioni culturali e comunitarie hanno dovuto essere ridotte enormemente nel 2020. Lo staff ha usato questa pausa creativa per elaborare una nuova offerta, i "libri in viaggio". Dall'autunno 2020, uno scaffale per lo scambio

di libri è stato aperto infatti nella caffetteria per tutti gli ospiti.

L'iniziativa "Caffè sospeso" è stata inoltre ampliata per sostenere le persone in difficoltà a causa della crisi pandemica. Ora è possibile pagare in anticipo per una persona che non può permettersi non solo un caffè ma anche un panino o un pasto.



Foto: Neilhan Andersen on Unsplash

## Un'opportunità per donne e uomini svantaggiati

**Avere** un lavoro è importante. Struttura la routine quotidiana, trasmette fiducia in se stessi e dà prospettive. Per le persone con handicap, problemi psicologici e disturbi di dipendenza, è difficile entrare nel mondo del lavoro. Il servizio **Integra** offre loro sostegno e accompagnamento in convenzione con la comunità comprensoriale del Burgraviato attraverso l'accompagnamento al lavoro in collaborazione con aziende del posto e attraverso opportunità educative e attività per il tempo libero presso il Punto di incontro Integra.

**Questo** sostegno è continuato anche nel 2020, nonostante le necessarie restrizioni. Sia il job coaching che il Punto d'incontro sono stati infatti chiusi dal 9 marzo al 4 maggio, e anche i tirocini delle 91 persone seguite sono stati sospesi durante questo periodo.

**Tutto** ciò ha portato all'isolamento di molte persone assistite, molte delle quali vivono da sole e hanno pochi contatti sociali al di fuori del lavoro. Molti hanno

avuto anche difficoltà finanziarie, perché senza diritto a un sostegno economico.

**Anche** al Punto di incontro Integra molti corsi, escursioni e attività di gruppo, come le prove e le esibizioni della band "Lampenfieber" e l'incontro del venerdì presso lo Sketch Clublounge hanno dovuto essere cancellati. Alcuni corsi, come il laboratorio del legno e le giornate

di avventura, hanno potuto avere luogo di nuovo da giugno, sempre seguendo le limitazioni imposte dalla pandemia. Le liste d'attesa erano (e sono) lunghe, a causa della grande domanda. Lo staff e i partner di rete si stanno impegnando per recuperare gli ulteriori corsi di formazione cancellati nel 2021 e per continuare ad offrire attività.

**Le restrizioni non hanno portato solo all'isolamento di molte persone assistite, molti hanno avuto anche difficoltà finanziarie, perché non aventi diritto a un sostegno economico.**

## Bambini con e senza disabilità insieme per l'estate

**Giocare**, costruire, fare bricolage e sport insieme, la maggior parte di queste attività all'aperto: "**Sommer aktiv**" ha potuto svolgersi la scorsa estate, nel rispetto delle restrizioni imposte. Bambini con e senza disabilità hanno così trascorso insieme emozionanti giornate estive al parco giochi nel bosco vicino al bunker di Tel.

Il programma è stato strutturato per accontentare tutti i ragazzi, che hanno praticato la seconda lingua in modo giocoso, tra pari.

La Caritas offre "Sommer aktiv" per aiutare concretamente i genitori di bambini disabili, sostegno particolarmente importante in quest'ultimo anno. Dopo il lungo blocco e la chiusura della scuola in primavera, i bambini hanno avuto di nuovo l'opportunità di intrattenere relazioni

e fare esperienze di apprendimento al di fuori delle loro famiglie.

**Oltre** al gruppo estivo, nel 2020 è stato organizzato anche un gruppo per adolescenti e giovani adulti con complessi bisogni di assistenza e per bambini e ragazzi con disturbi dello spettro autistico.

**142 bambini con e senza disabilità hanno trascorso insieme emozionanti giornate estive al parco giochi nel bosco.**

## Una vacanza sicura e all'insegna della socialità dopo l'isolamento

In den Le strutture per ferie della Caritas di Caorle e Cesenatico hanno dovuto affrontare nel 2020 molte sfide. Dopo che la vita sociale si è fermata a causa del primo lockdown, Caritas ha voluto offrire agli ospiti una vacanza sicura e rilassante in comunità nonostante la crisi pandemica. A tal fine, tutte le strutture sono state adattate in anticipo alle norme di sicurezza imposte e i soggiorni sono stati organizzati in modo tale da poter rispettare le regole di distanziamento.

**Tra** le altre cose ciò ha significato ridurre il numero di posti nei soggiorni di vacanza, e anche dimezzare il numero di posti per bambini e giovani. Un totale di 695 bambini e giovani hanno potuto essere ospitati nel villaggio per ferie "Josef Ferrari" a Caorle, 609 nel "12 Stelle Village" a Cesenatico.

**Più** di 1.250 persone hanno partecipato inoltre alle settimane per famiglie, 84

anziani agli appositi soggiorni a Villa Oasis, più di 800 nei bungalow di Caorle, oltre ad altri 325 ospiti nei vari soggiorni per famiglie o gruppi nelle strutture di Cesenatico.

**Gli** ospiti sono stati sorpresi di aver potuto sperimentare una vacanza così rilassante nonostante le norme di sicurezza. Molti hanno beneficiato anche di prezzi ridotti, possibili anche grazie a un supplemento solidale versato da altri ospiti, alcuni hanno utilizzato a Caorle il cosiddetto "bonus vacanze".

**Circa** 300 tra accompagnatori volontari, infermieri, capi turno e assistenti spirituali hanno prestato servizio insieme al personale di Caritas dei servizi "**Ferie e ricreazione**" e "**12 Stelle Village**" per offrire vacanze divertenti e sicure per tutti gli ospiti.



Foto Caritas

## Sostegno mirato per giovani speciali

I giovani con disturbi dello spettro autistico hanno bisogno di un sostegno speciale per imparare ad affrontare il mondo esterno. Questo è esattamente ciò che offre il servizio **Mosaic** a Merano, finanziato dalla comunità comprensoriale del Burgraviato. Nel centro diurno, un totale di 25 ragazzi e ragazze tra i 5 e i 24 anni sono stati accompagnati e sostenuti nel 2020 affinché potessero raggiungere un buon livello di indipendenza, autodeterminazione e qualità di vita.

**Anche** se molto è cambiato a causa della pandemia, le attività sono riprese il 22 maggio, dopo la lunga chiusura del 4 marzo. Nei mesi successivi la domanda di assistenza e supporto è aumentata, anche se alcune offerte, come le escursioni e le attività sportive, hanno dovuto

essere sospese. Una grande sfida è stata quella di soddisfare i requisiti di sicurezza. I gruppi hanno dovuto essere ridotti nelle dimensioni e ripensati, e i bambini e i giovani hanno dovuto imparare a far fronte alle nuove regole di distanziamento e di sicurezza, particolarmente difficile per loro.

**Grazie** a una grande flessibilità da parte delle famiglie, del personale e dei partner della rete è stato tuttavia possibile conti-

nuare a fornire ai bambini e ai giovani un sostegno mirato. I ragazzi si sono esercitati nelle attività pratiche quotidiane e nel relazionarsi con altre persone e hanno trovato il loro posto nel gruppo.

Nel 2020 si è nuovamente notato come un numero crescente di famiglie provenienti da altre parti della provincia abbia fatto domanda di assistenza, perché in nessun'altra parte della provincia c'è un'offerta di sostegno simile.

**Malgrado i limiti imposti dalla pandemia, ragazzi e famiglie hanno trovato accoglienza.**



**2.043** giovani impegnati nella solidarietà e nella sostenibilità



**25** ragazzi e ragazze con disturbi dello spettro autistico



**91** persone svantaggiate ricevono un aiuto per entrare nel mondo del lavoro



**3.800** persone trascorrono una vacanza rilassante e conviviale al mare

# Dare vicinanza



I concittadini immigrati si trovano spesso ad affrontare più difficoltà nella vita quotidiana: nel trovare lavoro, alloggio, nell'interfacciarsi con le autorità e la burocrazia, nel diventare parte integrante della società. La crisi ha reso tutto più complicato. Molti di loro hanno avuto bisogno di aiuto per fare fronte alle nuove esigenze.

## Un aiuto per i bisogni elementari dei migranti

**Come** la maggior parte dei servizi sociali anche le quattro consulenze per migranti della Caritas hanno dovuto interrompere i loro servizi aperti al pubblico all'inizio di marzo. Al posto delle consulenze fatte in presenza, le informazioni sono state date inizialmente solo per telefono o via e-mail. Dopo la fine del lockdown, le consulenze sono state di nuovo possibili, ma solo su appuntamento. Purtroppo molti progetti d'integrazione e corsi di lingua sono stati interrotti per lunghi periodi del 2020.

**A** causa del drastico crollo dell'economia, molte persone con un background migratorio hanno perso il lavoro e sono entrate in difficoltà finanziarie. Oltre ai tradizionali problemi del lavoro e dell'al-

loggio, molti hanno chiesto alla Caritas informazioni sulle nuove norme imposte a causa della pandemia e sulle misure di sostegno pubblico, soprattutto durante il primo lockdown. C'è stata una domanda altrettanto alta di supporto per questioni legate alla sopravvivenza e ai bisogni primari, come la richiesta di pacchi di cibo o, da parte dei senzatetto, di un posto sicuro dove stare durante i lockdown.

**Molti** utenti dei servizi di consulenza Caritas hanno anche incontrato difficoltà nell'ottenere importanti documenti ufficiali. Hanno trovato particolarmente difficile far fronte a uffici pubblici chiusi che potevano essere raggiunti solo elettronicamente o dopo lunghe attese per un appuntamento.



Foto Georg Holer

## La pandemia ha aggravato la situazione dei profughi

**Nel** 2020 la tendenza osservata gli scorsi anni in Alto Adige nel settore dei rifugiati è purtroppo stata confermata: molti rifugiati non hanno ancora accesso al sistema di accoglienza statale per richiedenti asilo, anche se ne avrebbero legalmente diritto. Perciò, anche l'anno scorso, molti rifugiati sono rimasti di fatto soli e senza un tetto sopra la testa.

**Nel** 2020, gli effetti dell'abolizione dello status di protezione umanitaria da parte dell'ex ministro dell'Interno Salvini si sono fatti sentire ulteriormente, spingendo ancora più richiedenti asilo nell'irregolarità. La situazione precaria del gran numero di senzatetto si è ulteriormente aggravata in seguito all'emergenza pandemica.

**Il** personale del servizio di **Consulenza profughi** della Caritas di Bolzano ha cercato di assistere le persone cercando soluzioni insieme a loro. Un barlume di speranza per molti rifugiati è stata l'ado-

zione di una nuova legge nazionale che migliora significativamente lo status di protezione, la situazione giuridica e i diritti dei richiedenti asilo.

**E'** stato anche riformato il cosiddetto sistema SPRAR, che garantisce assistenza per l'alloggio e integrazione alle persone che cercano protezione. Purtroppo, prima della riforma, 3 delle 6 comunità comprensoriali avevano già deciso di non continuare i progetti SPRAR dopo la fine del 2020.

**Poiché** la consulenza e i contatti personali sulla scia della pandemia sono stati

fortemente limitati anche nella consulenza ai rifugiati, il numero di persone assistite e i contatti di consulenza sono diminuiti. Un totale di 1.953 donne e uomini sono stati accompagnati e sostenuti, circa il 17% in meno rispetto al 2019. Ciò è dovuto principalmente al fatto che solo 531 nuove persone in cerca di aiuto si sono registrate presso il servizio Caritas lo scorso anno, la metà rispetto al 2019. La maggior parte di loro proveniva da Pakistan, Marocco e Nigeria e ha richiesto più di 16.000 prestazioni.

**Molti rifugiati non hanno ancora accesso al sistema di accoglienza statale per richiedenti asilo e sono rimasti di fatto da soli, senza un tetto sopra la testa.**



Foto Georg Holer

## Più consulenze e contatti

**Tutti** e quattro i servizi di consulenza per migranti Caritas hanno registrato un calo significativo nel numero assoluto di persone che hanno cercato aiuto l'anno scorso. Le persone richiedenti aiuto però hanno avuto molto più bisogno di sostegno, hanno quindi richiesto molte più consulenze e interventi del solito.

**In** totale, nel 2020, 3.248 concittadini immigrati hanno cercato aiuto presso i servizi di consulenza per migranti, quasi il 20% in meno rispetto al 2019. 1.762

donne e uomini si sono rivolti al servizio **Migrantes** di Bolzano, 1.078 al servizio di **Consulenza per migranti Moca** di Merano. 249 persone hanno ricevuto aiuto presso la **Consulenza per migranti Input** a Brunico, 195 sono state indirizzate al servizio di **Consulenza per migranti Flori** in val Venosta. In val Pusteria si è registrato un numero significativamente inferiore di contatti con donne rispetto all'anno precedente. Il loro numero si è quasi dimezzato rispetto al 2019.

## Progetto Mathilde

**Nel** 2020 è stato lanciato il progetto europeo di ricerca Matilde, al quale la Caritas altoatesina partecipa insieme ad altre 24 organizzazioni partner di 10 Paesi. L'obiettivo del progetto è quello di studiare come la presenza di migranti (soprattutto cittadini non comunitari) influenzi lo sviluppo delle aree rurali e alpine.

All'inizio di febbraio dello scorso anno, poco prima dello scoppio dell'emer-

genza pandemica, si è svolto a Bolzano il primo incontro di tutti i partner del progetto. Più di 60 partecipanti hanno discusso le prossime attività di ricerca, tra gli altri luoghi anche presso la sede della Caritas altoatesina. Tutte le ulteriori riunioni in seguito si sono potute svolge-

re solo tramite una piattaforma online. Il progetto continuerà fino alla fine del 2022. Sulla base dei risultati della ricerca saranno indicati delle prassi concrete per migliorare l'integrazione sociale dei concittadini immigrati e lo sviluppo economico locale.

**Si studia come la presenza di migranti influenzi lo sviluppo delle aree rurali e alpine.**

## Meno richiedenti asilo, meno strutture per rifugiati

**Se** nel 2019 la Caritas ha ospitato nelle case per rifugiati 536 donne e uomini, nel 2020 il numero è nettamente sceso a 376. 73 persone sono state ospitate presso **Casa Arnika** a Merano, 131 presso **Casa Aaron** e **Casa Sara** a Bolzano, 49 a **Casa Noah** a Prissiano, 34 pres-

so la **Casa del Pescatore** a Vandoies e 44 a Malles, presso **Casa Ruben**. A **Casa Lea** 30 donne e uomini hanno avuto un tetto sopra la testa fino alla sua chiusura, a fine luglio, 15 persone sono state invece ospitate presso **Casa Rahel** sul Renon, struttura chiusa a inizio marzo.

**Poco** più di un terzo dei residenti nelle case dei rifugiati erano donne, più di un quinto erano minori, la cui percentuale è di nuovo leggermente aumentata. Più di 170 residenti erano ancora in attesa di una risposta alla loro domanda di asilo o della sentenza finale del tribunale.



Foto Georg Holer



## La pandemia come ostacolo all'integrazione

L'integrazione dei richiedenti asilo ospitati in Alto Adige era a un ottimo punto all'inizio del 2020. La grande maggioranza delle persone adulte ospitate dalla Caritas aveva un lavoro o frequentava corsi di formazione professionale e di lingua. Con il lockdown di marzo, molti di loro hanno perso il lavoro, e solo alcuni hanno ricevuto compensazione salariale di sostegno.

Le donne e gli uomini con lavori precari a bassa retribuzione sono stati particolarmente colpiti. La maggior parte di loro è riuscita almeno a lavorare durante l'estate o ha trovato un altro lavoro.

Non sono state però solo le conseguenze economiche a farsi sentire nelle strutture per richiedenti asilo. L'isolamento ha avuto un forte impatto psicologico sulle perso-

ne. Le misure di quarantena, l'assenza temporanea di volontari e la vita sociale ridotta ai minimi termini non hanno lasciato indenni i residenti delle case. L'incertezza e la pressione causate dal rinvio di alcune udienze di asilo e la lunga attesa di importanti documenti ufficiali sono state particolarmente dure per molti.

Ulteriori difficoltà sono state causate dal difficile accesso agli uffici, che sono rimasti chiusi quasi tutto l'anno potendo essere raggiunti solo online. Anche la formazione continua è potuta avvenire solo online, il che ha rappresentato una sfida particolare per i richiedenti asilo che non avevano l'attrezzatura adatta.

Con il lockdown di marzo, molti hanno perso il lavoro e molti hanno avuto difficoltà a seguire le formazioni online senza gli strumenti adatti.

## La lingua come chiave per l'integrazione

Il progetto "Lingue", già in corso dal 2019 e finanziato dal fondo 8 per mille della Chiesa cattolica, è continuato anche nel 2020. Nel secondo anno l'attenzione si è concentrata soprattutto sull'accompagnamento nelle case dei rifugiati, ma anche gli ex ospiti delle strutture di accoglienza della Caritas che già vivono autonomamente sono stati sostenuti dal progetto attraverso

lezioni di lingua e corsi di inserimento lavorativo.

Due collaboratori a tempo pieno e 14 volontari sono stati impiegati per questo scopo. Dall'inizio di marzo i contatti personali hanno dovuto essere sospesi e sostituiti, quando possibile, dalla comunicazione digitale. Purtroppo alcune attività hanno dovuto essere cancellate completamente.

Nel 2020, attraverso il progetto "Lingue", un totale di 37 persone hanno partecipato a corsi di lingua tedesca o italiana e più di 20 altre hanno potuto migliorare le loro competenze professionali attraverso diversi corsi proposti. Un successo particolarmente bello è stata la conclusione con successo di un partecipante della scuola secondaria superiore.

## Un alloggio per tornare ad essere indipendenti

Il mercato degli alloggi privati è spesso un ostacolo insormontabile per i rifugiati. Per questo la Caritas li sostiene nella ricerca di un alloggio attraverso il cosiddetto servizio di "Accompagnamento abitativo". Il servizio funge anche da interlocutore per gli altoatesini che vogliono affittare una stanza o un appartamento, prepara sia i locatori che i futuri inquilini alla nuova situazione e li consiglia e accompagna anche dopo la stipula del contratto d'affitto.

Nel corso del primo lockdown, anche la l'accompagnamento abitativo ha dovuto interrompere momentaneamente l'assistenza personale nella ricerca di un alloggio. Alcuni assistiti si sono trovati improvvisamente in situazioni finanziariamente difficili a causa della perdita del lavoro. Il servizio ha cercato di aiutarli compilando domande telematiche per gli aiuti provin-

ciali e statali, richieste di buoni pasto o sussidi di disoccupazione, o distribuendo pacchi di cibo. In alcune situazioni si sono dovute trovare soluzioni a breve termine anche per ritardi nelle rate di affitto da pagare, che hanno potuto essere colmati anche grazie a donazioni.

Particolarmente utile per la ricerca urgente di un alloggio è stata la collaborazione con numerosi volontari e con una proprietaria di case a Bolzano, che non potendo più affittare ai turisti a causa

della pandemia ha collaborato con la 'Accompagnamento abitativo'.

Un totale di 109 persone sono state accompagnate l'anno scorso (8 famiglie e 85 persone), la percentuale di donne assistite è stata del 23%. 73 volte il servizio è riuscito a trovare un nuovo alloggio, più precisamente per 8 famiglie e 49 individui. Sei famiglie hanno trovato un appartamento in affitto. A seconda del reddito percepito, le famiglie hanno diritto a un contributo per l'affitto.

In alcune situazioni si sono dovute trovare soluzioni a breve termine.



# Senza confini



È un virus “democratico” che colpisce allo stesso modo poveri e ricchi, analfabeti e istruiti, si diceva ancora nella primavera del 2020, poco dopo lo scoppio della crisi pandemica. Ben presto però si è visto come le persone nelle regioni economicamente più deboli hanno sofferto maggiormente le conseguenze della pandemia scatenata dal Coronavirus. Gli sforzi della Caritas hanno contribuito ad alleviare molte di queste sofferenze.

Foto Caritas

Senza confini

## L'acqua potabile contro le malattie

La pandemia dell'anno scorso causata dal Coronavirus è stata un promemoria lampante di quanto sia importante l'accesso all'acqua per poter rispettare le misure igieniche più elementari. Anche senza una pandemia, migliaia di bambini nel mondo muoiono ogni giorno per malattie legate all'acqua. Milioni di persone sono costrette a bere acqua contaminata e altri milioni muoiono di fame perché i raccolti bruciano sotto il sole senza l'acqua necessaria per irrigare.

Per contrastare tutto ciò la Caritas altoatesina, con il sostegno di generosi donatori e della Regione e della Provincia, porta avanti da anni diversi progetti di approvvigionamento idrico nei paesi del Sud del mondo.

Solo nel 2020, 1.133 persone in 3 villaggi degli aridi altipiani boliviani hanno ricevuto acqua potabile grazie ai progetti della Caritas. A questo scopo, una vasta rete idrica è stata posata e collegata alle rare sorgenti degli altipiani. In Etiopia diverse

scuole sono state dotate di punti acqua e strutture sanitarie. In Kenya il missionario altoatesino Padre Pöll, con il sostegno

della Caritas e della sua squadra, ha scavato circa 10 pozzi. Altri pozzi sono stati scavati in Etiopia.



Anche senza Pandemia muoiono ogni giorno centinaia di bambini colpiti da malattie dovute alla mancanza di acqua potabile.

## Speranza tra la povertà e il gelo

Il 15 marzo 2020 è iniziato il decimo anno di guerra civile in Siria e i morti continuano a riempire i bollettini quotidiani di una guerra che non conosce fine. Anche la situazione umanitaria è peggiorata, soprattutto nel nord-ovest del Paese, dove le offensive militari hanno costretto

sempre più persone a darsi alla fuga. Si stima che 380.000 persone siano sepolte sotto le macerie. 12 milioni sono in fuga dalla guerra e dalla violenza dentro e fuori i confini del Paese. Molti hanno perso tutto. Quattro località su cinque in Siria sono state distrutte, e i servizi igienici sono

pressoché inesistenti in molte aree. Circa 1,75 milioni di bambini non possono andare a scuola da anni. Molti sono costretti a dormire all'aperto, anche nel freddo inverno.

Dallo scoppio della guerra civile, la Caritas altoatesina insieme alle organizzazioni partner locali e internazionali, ha sostenuto 250.000 persone nelle zone di confine in Libano e Giordania e altre 80.000 in Siria. Vengono forniti loro cibo, articoli per l'igiene, coperte, materassi, stufe, legna da ardere e vestiti invernali caldi.

La Caritas si occupa inoltre della scolarizzazione dei bambini e delle cure mediche e psicologiche urgentemente necessarie.



Foto Caritas



## Con il virus è tornata la fame

**La** pandemia di Coronavirus ha raggiunto anche l'Africa e ha rappresentato una doppia minaccia per la popolazione del continente. La lotta contro il virus ha richiesto infatti misure che hanno reso ancora più forte un vecchio quanto conosciuto nemico: la fame. Migliaia di lavoratori giornalieri e artigiani nei Paesi africani partner della nostra Caritas si sono trovati improvvisamente, a causa delle severe restrizioni imposte per la lotta contro il virus, senza reddito, tra loro molte donne che nel tempo erano riuscite a garantirsi un sostentamento per sé e per i propri figli fornendo semplici servizi e intraprendendo piccole attività.

**È** per puntare gli occhi su questo scenario spesso non raccontato che il servizio **Mondialità** della Caritas ha lanciato a luglio, con una smartmob, la sua campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi "La fame non fa ferie", chiedendo sostegno per aiutare le persone che in Africa devono far fronte alla pandemia. **Anche** le parrocchie hanno sostenuto la campagna, suonando più a lungo e più

intensamente del solito le campane delle chiese venerdì 31 luglio alle ore 15 per ricordare la tragica situazione in Africa e per chiedere di agire contro la fame.

**La** solidarietà della popolazione altoatesina è stata grande: quasi 1,1 milioni di euro sono stati donati sui conti della Caritas per combattere la fame. Questo ha permesso alla Caritas di fornire un coraggioso aiuto nell'emergenza. Con i progetti di costruzione di scuole, l'espansione dei punti d'acqua e l'aiuto alimentare alle famiglie sono stati assicurati posti

di lavoro e maggiore sicurezza per la salute dei più deboli. Programmi di aiuto nell'emergenza sono stati portati avanti in un totale di dodici Paesi.

**"Solo** chi sfugge alla fame ha la forza di plasmare la propria vita e costruire un futuro dignitoso e di speranza per la propria famiglia e la propria comunità. Migliaia di donatori in Alto Adige contribuiscono a tutto ciò", ha ringraziato Paolo Valente i donatori durante la Giornata mondiale dell'alimentazione del 16 ottobre.

Migliaia di famiglie si sono trovate improvvisamente senza reddito, tra loro molte donne che nel tempo erano riuscite a garantire un sostentamento per sé e per i propri figli.

## Aiuti per migliaia di persone dopo il terremoto in Croazia

**Il** 29 dicembre 2020 un terremoto di magnitudo 6,4 avvertito anche in Alto Adige ha quasi raso al suolo la cittadina di Petrinja in Croazia, 50 km a sud di Zagabria, causando gravi danni anche nelle città circostanti. A Petrinja vivevano 25.000 persone, 7 sono state uccise dal terremoto, altre decine sono state gravemente ferite, case e infrastrutture sono andate distrutte. Il sindaco Darinko Dumbovic ha descritto la situazione come "simile a quello che è successo dopo Hiroshima".

**Subito** dopo il terremoto la Caritas ha iniziato a fornire aiuti di emergenza a

migliaia di persone che avevano perso le loro case e si trovavano per strada in pieno inverno: sono state distribuite tende, vestiti, coperte, sacchi a pelo, cibo, articoli per l'igiene, cibo e pannolini per bambini.

**La** pandemia ha complicato gli sforzi di soccorso, ma grazie alla vasta rete, a cui hanno partecipato anche le parrocchie, gli aiuti hanno raggiunto immediatamente la popolazione nella zona del disastro.

La pandemia ha complicato gli sforzi di soccorso, ma grazie alla vasta rete gli aiuti hanno raggiunto la popolazione nel disastro.

## Il sostegno a distanza per i bambini, anche nella crisi

**Purtroppo** la pandemia non ha colpito solamente i 5 Paesi dove la Caritas porta avanti da anni i suoi progetti di sostegno a distanza: Eritrea, Kenya, Bolivia, Brasile e Macedonia del Nord. Anche se l'anno scorso i bambini non hanno potuto frequentare l'asilo o la scuola, sono stati ugualmente sostenuti a casa insieme alle loro famiglie grazie a 1.700 donazioni.

**La** Caritas altoatesina, insieme ai partner locali, ha distribuito cibo, acqua potabile, prodotti per l'igiene, disinfettanti e mascherine protettive da marzo 2020, anche per compensare la perdita della scuola. Così, durante la chiusura della scuola, i 78 bambini della scuola materna nella città eritrea di Toconda e i 200 bambini e bambine del centro sociale "New Hope", in Kenya, hanno ricevuto cibo e medicine necessarie per superare la crisi in buona salute.

**In** Bolivia, dove molte persone si sono ammalate di Coronavirus e sono anche morte, anche i collegi sono rimasti chiusi. Gli insegnanti si sono messi in viaggio negli altipiani con le loro biciclette per recuperare un po' delle lezioni perse con i bambini.

**In** Brasile, dove il Coronavirus ha colpito più duramente, è stato chiuso anche l'asilo

nido sostenuto dalla Caritas. Gli assistenti hanno continuato a lavorare comunque, facendo visite a domicilio, spiegando ai 230 bambini e alle loro famiglie le necessarie misure di sicurezza da adottare contro il virus, e distribuendo pacchetti di cibo, disinfettanti e mascherine.

**Nel** nord della Macedonia, gli 80 bambini

assistiti e le loro famiglie hanno ricevuto pane, frutta fresca, quaderni e matite una volta alla settimana durante il lockdown.

**Tutto** questo è stato possibile grazie alla generosità dei numerosi donatori altoatesini che sostengono un totale di 530 bambini (e le loro famiglie), aiutandoli così a superare la crisi.



## Il calore umano contro la solitudine

**Nel** nord della Serbia, nella regione della Vojvodina, vivono circa due milioni di persone di oltre 15 gruppi etnici diversi. L'area è caratterizzata principalmente da una economia fatta di agricoltura e piccole industrie. Molte giovani sono emigrate durante la guerra nell'ex Jugoslavia. Quelli che sono rimasti sono soprattutto persone anziane, spesso sole e malate, in condizioni disagiate.

**Queste** persone sono state particolarmente colpite dalle restrizioni imposte a causa della pandemia. Per mesi non sono potute nemmeno uscire di casa per andare a fare la spesa, soffrendo così ulteriormente di solitudine.

**Per** assisterli la Caritas locale sostenuta dalla Caritas altoatesina ha ulteriormente ampliato il servizio di assistenza domiciliare già presente da diversi anni. Volon-

tari e collaboratori hanno regolarmente consegnato cibo e articoli sanitari di base a casa degli anziani, li hanno aiutati con l'igiene personale e hanno mostrato loro che nessuno viene lasciato solo.

**16** donne e uomini anziani soli che hanno vissuto la loro esistenza in condizioni particolarmente disagiate hanno trovato inoltre un posto caldo e sicuro presso casa "Santa Elisabetta d'Ungheria", nella piccola città di Maradik, dove potranno trascorrere la loro vecchiaia in comunità e in sicurezza.



**Per assistere gli anziani soli, isolati e spesso anche malati in Serbia, la Caritas ha ulteriormente ampliato il servizio di assistenza domiciliare.**

## Aiutare con i "Regali solidali"

**L'anno** scorso numerosi donatori in Alto Adige hanno scelto di partecipare al progetto Caritas dei "Regali solidali". I oltre 5.200 regali hanno portato molta gioia, soprattutto nell'anno della pandemia: ai donatori, ai destinatari e alle persone che in Alto Adige, Africa, Europa dell'Est e Sud America negli ultimi mesi hanno avuto più bisogno di aiuto del solito per affrontare le nuove sfide imposte dalla pandemia.

**In** totale, nel 2020, in Africa sono stati regalati 1.543 kit-scolastici, 537 capre, 698 polli, 447 alberi da frutta, 141 asini, 42 alveari, 36 buoi, 33 micro-crediti per donne, 183 volte semenze e costruiti 11 pozzi, in Bolivia sono state date 351 paia di scarpe a bambini in età scolare e in Serbia gli

anziani hanno ricevuto un totale di 235 metri cubi di legna da ardere. In Alto Adige 360 famiglie bisognose sono state contente del sostegno fornito dal "salvagente familiare" e i senzatetto hanno ricevuto 558 pasti e notti in un letto caldo. Ai rifugiati sono state donate 52 settimane di pasti e 23 corsi di lingua. L'importo totale donato è stato di quasi 172.000 euro.

**L'anno** scorso anche l'Associazione dei giardinieri dell'Alto Adige ha partecipato per l'ottava volta all'iniziativa con la sua campagna di San Valentino. In questi 8 anni, più di 8.300 alberi da frutta hanno potuto essere distribuiti alle famiglie in Etiopia attraverso la vendita di regali floreali in Alto Adige.

## La forza delle donne in Africa

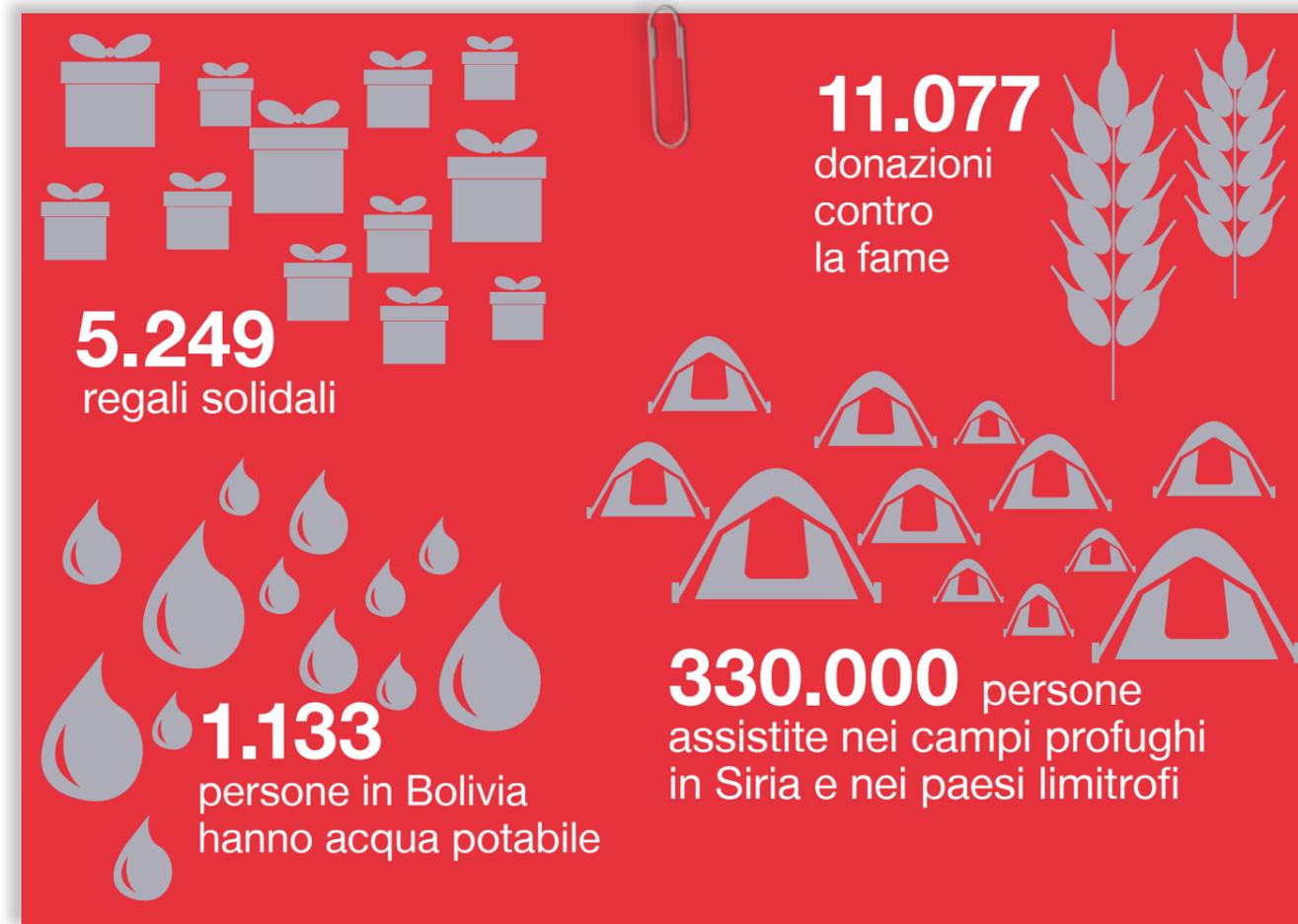
**Milioni** di donne in Africa portano la responsabilità delle loro famiglie sulle spalle: all'alba vanno a prendere acqua e legna, accendono il fuoco e fanno bollire il tè, coltivano verdure e piantano alberi, si prendono cura dei bambini e dei malati, li sostengono e confortano, fanno il meglio con ciò che la vita ha loro da offrire. Sono capaci di gestire un budget ridotto e di provvedere a tutta la famiglia. Non solo i pasti quotidiani, ma anche l'educazione dei bambini è, in Africa, responsabilità delle madri.

**Le** donne, proprio per questo, sono spesso soggetti protagonisti al centro della cooperazione allo sviluppo. Persino le Nazioni Unite hanno dedicato uno dei 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile alle donne: l'obiettivo numero cinque è dedicato all'uguaglianza di genere e

all'empowerment di donne e ragazze. La Caritas altoatesina ha lavorato anche nel 2020 in Africa in questa direzione attraverso diversi progetti di sviluppo in collaborazione con partner locali. In questo modo, grazie ad una apposita formazione, gruppi di donne accompagnate e a cui sono stati concessi dei micro-crediti hanno avuto la possibilità di avviare piccole imprese, che assicurano l'esistenza delle loro famiglie, togliendole dalla povertà a lungo termine.

**Numerosi** donatori altoatesini sostengono questi progetti e hanno così aiutato centinaia di donne a diventare indipendenti: come parrucchiere, sarte, cuoche, cameriere o commesse, ora le possiamo vedere all'opera nei loro negozi o al mercato. Nei ristoranti e nei caffè assumono altre donne, pagano gli stipendi e trovano modi creativi per assicurarsi un reddito certo: riforniscono altre imprese, offrono pasti scolastici, fanno sconti ai clienti abituali e inventano nuove ricette.

**Numerosi donatori, attraverso i progetti della Caritas, hanno aiutato centinaia di donne a diventare indipendenti.**



# Bilancio

## Uscite 2020<sup>1)</sup>

Accompagnamento abitativo	38.725 €
Alloggio notturno	111.588 €
Assistenza domiciliare	2.665.419 €
Binario 7	436.053 €
Caritas parrocchiali e Volontariato	338.893 €
Casa Arché	456.064 €
Casa dell'Ospitalità	484.195 €
Casa Emmaus	586.216 €
Casa Freinademetz	140.549 €
Casa Jona	161.384 €
Casa Margaret	454.505 €
Case per profughi (Anna, Aaron, Arnica, Casa del pescatore, Casa San Giuseppe, Lea, Noah, Rahel, Ruben, Sara)	3.362.411 €
Centro d'Ascolto	123.433 €
Centro diurno	216.626 €
Centro per la Pace	89.028 €
Consulenza debitori	555.799 €
Consulenza per migranti Flori	45.547 €
Consulenza per migranti InPut	40.621 €
Consulenza per migranti Moca	187.096 €
Consulenza per uomini e progetto "Training Anti-violenza"	225.182 €
Consulenza profughi	377.570 €
Consulenza psicosociale	286.994 €
Distribuzione pasti "S. Chiara"	410.393 €
Domus e Distribuzione pasti "Maria Hueber"	100.825 €
Domus Merano	74.344 €
Emergenza freddo	8.342 €
Ferie e ricreazione - Soggiorno 12Stelle	2.672.594 €
Integra - Jobcoaching e Punto d'incontro	433.689 €
Iris	61.496 €
Mediazione interculturale per Sinti e Rom	55.823 €
Migrantes	756.343 €
Mosaic	120.957 €
Odós	447.883 €
Progetti	337.934 €
Servizio Hospice	471.330 €
Sostegno al telefono	154.166 €
Sostegno per progetti d'aiuto nel mondo, Servizio Mondialità	192.930 €
youngCaritas	209.977 €
Altre uscite (progetti, azioni, immobili, tasse, spese, ecc.)	723.143 €
Accantonamento fondi riserva a fine anno	687.178 €
<b>Totale uscite</b>	<b>19.303.246 €</b>

## Entrate 2020<sup>2)</sup>

Entrate da privati (in particolare soggiorni marittimi, Assistenza domiciliare)	2.009.639 €
Contributi pubblici: Provincia, Comunità Comprensoriali, Comuni e Azienda Sanitaria	11.656.421 €
Finanziamento da parte di altri enti	828.896 €
Entrate varie: azioni, progetti, raccolta indumenti usati, gestione finanziaria, affitti ecc.	1.403.235 €
Conferenza Episcopale Italiana (8xmille)	1.065.994 €
5xmille dell'IRPEF destinato alla Caritas	213.427 €
Offerte senza destinazione a uno scopo specifico, Domenica della Carità	1.525.929 €
Offerte con destinazione alle attività nell'Alto Adige	599.705 €
<b>Totale entrate</b>	<b>19.303.246 €</b>

<sup>2)</sup> La fondazione Caritas è un'organizzazione senza scopo di lucro che utilizza le proprie entrate esclusivamente per finanziare attività sociali e caritative. Eventuali rimanenze finanziarie, attive o passive, vengono quindi trasferite all'anno successivo attraverso la creazione o l'utilizzo di fondi di riserva.

## Fondazione Odar

La Fondazione ODAR, per l'anno 2020, ha un totale di costi di Euro 755.849 e un totale di ricavi di Euro 948.557. L'avanzo di gestione di Euro 192.708 è destinato alle riserve della Fondazione ODAR.



## Donazioni e contributi<sup>3)</sup> per l'aiuto nelle catastrofi e aiuti umanitari

Fame in Africa	1.187.753 €
Sostegno all'infanzia (Eritrea, Bolivia, Kenya, Macedonia, Brasile)	132.944 €
Aiuto umanitario	101.019 €
Aiuto catastrofi	16.465 €
Etiopia	43.146 €
Bolivia	75.950 €
Siria	58.370 €
Serbia	14.229 €
India	14.901 €
Kenya	15.960 €
Mozambico	12.100 €
Romania	3.950 €
Terremoto Italia	600 €
Offerte destinate a diversi scopi specifici all'estero	45.732 €
<b>Totale offerte destinate a scopi specifici</b>	<b>1.723.120 €</b>

<sup>3)</sup> Le informazioni sull'impiego delle offerte vengono pubblicate tre volte all'anno sul periodico "Caritas".

## Impiego delle donazioni: Il 100 per cento arriva a destinazione

**Tutte** le donazioni sono destinate ai progetti. Caritas impiega consapevolmente e in maniera efficace le donazioni secondo l'esplicito desiderio dei suoi sostenitori. I costi dell'amministrazione delle donazioni e le informazioni ai donatori sono interamente coperti dal contributo di banche e della Conferenza Episcopale Italiana (8xmille).

**La** Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone dispone della certificazione "Donazioni Sicure", un sistema di certificazione per le organizzazioni di utilità sociale, che raccolgono fondi per il finanziamento delle loro attività e garantisce il corretto utilizzo delle donazioni.



## L'ente pubblico: partner della Caritas

Agenzia per la famiglia (Prov. Aut. BZ)	Consulenza per uomini, Sommer aktiv
Azienda Sanitaria dell'Alto Adige	Casa Emmaus, Consulenza psicosociale. Iris
Azienda Servizi Sociali di Bolzano	Casa Margaret, Casa dell'Ospitalità, Migrantes, Binario 7, Emergenza freddo
Comune di Bolzano	Centro per la Pace, Mondialità
Comune di Bressanone	Distribuzione pasti "Maria Hueber"
Comune di Brunico	Casa Jona
Comune di Merano	Casa Arché, Alloggio notturno, Consulenza per migranti Moca, Assistenza domiciliare, Caritas parrocchiali e Volontariato, Consulenza debitori, Servizio Hospice
Comunità Comprensoriale Burgraviato	Assistenza domiciliare, Centro diurno, Integra, Mosaic, Sommer aktiv
Comunità Comprensoriale Val Pusteria	Consulenza per migranti InPut
Comunità Comprensoriale Val Venosta	Consulenza per migranti Flori
Regione Trentino-Alto Adige	Mondialità
Ufficio Anziani e Distretti Sociali (Prov. Aut. BZ)	Caritas parrocchiali e Volontariato, Case per profughi (Anna, Aaron, Arnica, Casa del pescatore, Casa San Giuseppe, Lea, Noah, Rahel, Ruben, Sara), Consulenza debitori, Consulenza profughi, Distribuzione pasti "Santa Chiara", Servizio Hospice, Sostegno al telefono
Ufficio per la Tutela dei minori e l'inclusione sociale (Aut. Prov. BZ)	Training Anti-violenza, Ferie e ricreazione, Soggiorno 12 Stelle, Distribuzione pasti "Maria Hueber", Odós, Mediazione interculturale
Ufficio Persone con disabilità (Prov. Aut. BZ)	Integra, Soggiorno 12 Stelle
Ufficio Relazioni estere e volontariato (Aut. Prov. BZ)	Mondialità, youngCaritas
Ufficio servizio giovani (Aut. Prov. BZ)	youngCaritas

# I servizi della Caritas

## Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone

39100 Bolzano, via Cassa di Risparmio 1, Tel. 0471 304 300, Fax 0471 973 428,  
info@caritas.bz.it, www.caritas.bz.it

### Assistenza domiciliare (p.27,31)

39012 Merano, via Galileo Galilei, Tel. 0473 495 650, Fax 0473 495 655, hauspflege@caritas.bz.it

### Binario 7 (p.28)

39100 Bolzano, via Garibaldi 4/a, Tel. 0471 324 536, Fax 0471 329 668, b7@caritas.bz.it

### CaritasCafé (S.39)

39100 Bolzano, via Cassa di Risparmio 1, Tel. 0471 304 305, Fax 0471 304 390, info@caritas.bz.it

### Caritas parrocchiali e Volontariato (p.30,31)

39100 Bolzano, via Cassa di Risparmio 1, Tel. 0471 304 330, Fax 0471 304 394, gemeinschaft.comunita@caritas.bz.it

39012 Merano, via Galileo Galilei 84, Tel. 0473 495 632, Fax 0471 0473 276 948, gemeinschaft.comunita@caritas.bz.it

39031 Brunico, via Paul von Sternbach 6, Tel. 0474 414 064, Fax 0474 413 979, gemeinschaft.comunita@caritas.bz.it

39042 Bressanone, via della Stazione 27A, Tel. 0472 205 965, Fax 0472 205 928, gemeinschaft.comunita@caritas.bz.it

### Casa Arché, Alloggio notturno, Domus (p.14, 15)

39012 Merano, via IV. novembre 14-16, Tel. 0473 201 361, Fax 0471 208 220, arche@caritas.bz.it

### Casa Emmaus (p.26)

39055 Laives, via Pietralba 100, Tel. 0471 952 766, Fax 0471 590 369, emmaus@caritas.bz.it

### Casa Freinademetz (p.14)

39100 Bolzano, via Ujöp Freinademetz 11, Tel. 0471 304 368, Fax 0471 304 397, freinademetz@caritas.bz.it

### Casa Margaret (p.14,16)

39100 Bolzano, via Capuccini 24, Tel. 0471 301 017, Fax 0471 328 144, margaret@caritas.bz.it

### Casa Jona (p.14)

39031 Brunico, via Vecchia Birreria 1, Tel. 0474 538 668, Fax 0474 538 669, jona@caritas.bz.it

### Casa dell'Ospitalità (p.14)

39100 Bolzano, viale Trento 11, Tel. 0471 325 595, Fax 0471 974 797, hdg@caritas.bz.it

### Case per profughi (p.45)

Casa Aaron, 39100 Bolzano, via Merano 90/A, tel. 0471 095 452, aaron@caritas.bz.it

Casa Arnica 39012 Merano, via Roma 292, tel. 0473 495 626, arnika@caritas.bz.it

Casa Noah 39010 Prissiano, Prissiano 108, tel. 0473 920 545, noah@caritas.bz.it

Casa Sara 39100 Bolzano, via Castel Weinegg 2, tel. 0471 095 806, sara@caritas.bz.it

### Centro d'Ascolto (p.11)

39100 Bolzano, via Cassa di Risparmio 1, Tel. 0471 304 308, Fax 0471 304 391, cda@caritas.bz.it

### Centro diurno (p.22)

39012 Merano, via Schaffer 59, Tel. 0473 495 660, Fax 0473 495 663, tcm@caritas.bz.it

### Centro per la Pace (32)

39100 Bolzano, piazza Gries 18, Tel. 0471 402 382, Tel. 0471 304 757, centropace@caritas.bz.it

### Centro studi (32)

39100 Bolzano, via Cassa di Risparmio 1, Tel. 0471 304 757, Fax 0471 304 392, CentroStudi-Studienzentrum@caritas.bz.it

### Comunicazione

39100 Bolzano, via Cassa di Risparmio 1, Tel. 0471 304 315, Fax 0471 304 393, communication@caritas.bz.it

### Consulenza debitori (p.12,21)

39100 Bolzano, via Cassa di Risparmio 1, Tel. 0471 304 380, Fax 0471 304 394, sb@caritas.bz.it

39012 Merano, Galileo Galilei 84, Tel.0473 495 630, Fax 0473 495 639, sbmeran@caritas.bz.it

39031 Brunico, via Paul von Sternbach 6, Tel. 0474 413 977, Fax 0474 413 979, sbbruneco@caritas.bz.it

39042 Bressanone, via della Stazione 27A, Tel. 205 927, Fax 205 928, sbbrixen@caritas.bz.it

### Consulenza per migranti Flori (p.44)

39028 Silandro, via Principale 134 c/o Comunità Comprensoriale Val Venosta, Tel. 334 163 0106, flori@caritas.bz.it

39024 Malles, via del Mercato 4 c/o Distretto Sociale Alta Val Venosta

### Consulenza per migranti InPut (p.44)

39031 Brunico, via Paul von Sternbach 6, Tel. 0474 554 987, Fax 0474 538 658, input@caritas.bz.it

### Consulenza per migranti Moca (p.31,44)

39012 Merano, via Verdi 10, Tel. 0473 495 620, Fax 0473 495 625, moca@caritas.bz.it

### Consulenza per uomini (p.20)

39100 Bolzano, piazza Gumer o Portici 9, Tel. 0471 324 649, Fax 0471 270 771, mb@caritas.bz.it

### Consulenza profughi (p.45)

39100 Bolzano, via Canonico Michael Gamper 10, Tel. 0471 304 770, Fax 0471 304 780, fb@caritas.bz.it

### Consulenza psicosociale (p.22)

39020 Silandro, via Principale 131, Tel. 0473 621 237, Fax 0471 732 647, psb@caritas.bz.it

### Distribuzione pasti "Maria Hueber" (p.16)

39042 Bressanone, via Roncato 20, Tel. 0472 830 424, Fax 209 275, 4waende@caritas.bz.it

### Distribuzione pasti "Santa Chiara" (p.16)

39100 Bolzano, via Perathoner 8, Tel. 0471 304 308, Fax 0471 304 308, cda.bmn@caritas.bz.it

### Domus (p.14)

39042 Bressanone, via Roncato 20, Tel. 0472 830 424, Fax 0472 209 272, 4waende@caritas.bz.it

### Ferie e ricreazione (p.23,41)

39100 Bolzano, via Cassa di Risparmio 1, Tel. 0471 304 340, Fax 0471 304 391, ferien@caritas.bz.it

### Integra - Jobcoaching e punto d'incontro (S.40)

39012 Merano, via Cavour 54, Tel. 0473 495 650, Fax 0473 495 655, integra@caritas.bz.it

### Iris (p.26)

39100 Bolzano, via Cassa di Risparmio 1, Tel. 0471 304 307, Fax 0471 304 390, iris@caritas.bz.it

### Mediazione interculturale per Sinti e Rom (p.38)

39100 Bolzano, via Talvera 4, Tel. 0471 304 369, Fax 0471 304 369, silvia.golino@caritas.bz.it

### Migrantes (p.44,57,59)

39100 Bolzano, via Roma 85/A, Tel. 0471 402 312, Fax 0471 404 816, migrantes@caritas.bz.it

### Mondialità - Cooperazione solidale, aiuto nelle emergenze (p.48-53)

39100 Bolzano, via Cassa di Risparmio 1, Tel. 0471 304 351, Fax 0471 304 395, international@caritas.bz.it

### Mosaic (p.42)

39012 Merano, via Cavour 54, Tel. 0473 495 650, Fax 0473 495 655, hauspflege@caritas.bz.it

### Odós (p.17)

39100 Bolzano, via Venezia 61/A, Tel. 0471 054 080, Fax 0471 054 081, odos@caritas.bz.it

### Servizio Hospice (p.19,25,31)

39100 Bolzano, via Marconi 7, Tel. 0471 304 370, Fax 0471 304 973, hospiz@caritas.bz.it

39012 Merano, via Galileo Galilei 84, Tel. 0473 495 631, Fax 0473 495 639, hospiz.meran@caritas.bz.it

39031 Brunico, Paul von Sternbach 6, Tel. 0474 413 978, Fax 0474 413 979, hospiz.bruneck@caritas.bz.it

39042 Bressanone, via della Stazione 27A, Tel. 0472 268 418, Fax 0472 205 928, hospiz.brixen@caritas.bz.it

39028 Silandro, via Centrale 131, Tel. 366 58 89 441, Fax 0471 732 647, hospiz.schlanders@caritas.bz.it

### Soggiorno 12 Stelle (p.41)

39100 Bolzano, via Cassa di Risparmio 1, Tel. 0471 067 412, Fax 0471 067 401, stelle.ufficiobz@caritas.bz.it

### Sommer aktiv (p.41)

39012 Merano, via Cavour 54, Tel. 0473 495 650, Fax 0473 495 655, sommerbetreuung@caritas.bz.it

### Sostegno al telefono (p.21)

Numero verde 0471 052 052, tel. ufficio 0471 304 360

### youngCaritas (p.37,38,39)

39100 Bolzano, via Cassa di Risparmio 1, Tel. 0471 304 333, Fax 0471 304 394, info@youngcaritas.bz.it



STIFTUNG SÜDTIROLER SPARKASSE  
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO  
1854

AUTONOME PROVINZ BOZEN - SÜDTIROL



PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - ALTO ADIGE

PROVINCIA AUTONOMA DE BULSAN - SÜDTIROL

